ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato). [illegible] Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma. (Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 27 Giugno 1919 — ROMA — Venerdì 27 Giugno 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 172

La Conferenza richiama la Germania all'osservanza dei patti fissati

Le dichiarazioni di Tittoni

Le dichiarazioni dell'on. Tittoni al Senato non erano, nè potevano certamente essere destinate, nemmeno nelle intenzioni di chi le faceva, ad uno di quei rumorosi successi che sono propri e possibili piuttosto a resoconti di opere egregiamente compiute, che a preventive espressioni di egregi propositi. Trattandosi di nient'altro che di espressioni di propositi, scevri di baldanzosità fuori di luogo e naturalmente soggetti alle gravezze e alle perplessità della difficilissima situazione che vanno a trovare, l'accoglienza del Senato non poteva essere che quale è stata, e quale la severità del momento richiedeva da una così severa Assemblea, una accoglienza cioè composta, che suona tuttavia piena e unanime fiducia nella bontà dei propositi espressi e nella provata valenti dell'uomo alla quale fiducia l'assenza di clamori *à coeur leger* non aggiunge che solennità e coscienza...

Le dichiarazioni Tittoni hanno avuto principalmente due meriti: uno che diremo di forma e l'altro di sostanza. Quello di forma consiste nella chiarezza, nella precisione, che arriva fino a una non solita denominazione di luoghi, questioni, interessi sostituita alle formule complessive e generiche non sempre adatte a illuminare il pubblico e a guidarne e arginarne la discussione. Abbiamo così saputo anche ufficialmente qualcosa di ben preciso su taluni punti dello stato di cose e su talune convenzioni di precedenti trattati: e il merito di questa più precisa illuminazione si spinge nelle dichiarazioni Tittoni anche al resto e all'avvenire.

Ma il principale merito delle dichiarazioni Tittoni è quello che abbiamo detto riferirsi alla sostanza. Al primo delinearsi della crisi e del mutamento della Delegazione, noi avevamo creduto nostro dovere di fare subito avvertiti i nuovi uomini, qualunque si fossero, che venivano ad assumere la responsabilità del potere e delle trattative, della prima doverosa necessità che a loro si imponeva, di fare cioè in modo con immediati atti o dichiarazioni che non si diffondesse all'estero, a mo' di loro battesimo, e fosse subito sfatata, la falsa quanto facile impressione che la crisi da cui la nuova delegazione nasceva fosse derivata da supposti o pretesi — quanto, all'estero, piamente desiderati — atteggiamenti di rinunzia che il paese nutrisse in confronto con gli atteggiamenti di coloro che lo avevano fino a ieri rappresentato a Parigi. Nessuna impressione avrebbe potuto essere più di questa deleteria, perchè nessuna sarebbe stata più di essa contraria al vero, cioè alla ferma e realmente unanime volontà del paese di non essere defraudato di nessuno di quei vitali interessi nazionali per cui ha sparso il suo sangue e speso il suo patrimonio, interessi che il paese considera categorici e perentori, non disgiuntamente tuttavia da quelle ragionevoli concessioni che non ne intacchino menomamente la sostanza reale e l'equilibrio di tutti i loro motivi, sia etnici che politici che economici.

Orbene ci pare che, come era del resto prevedibile, tale esigenza sia perfettamente adempiuta nelle dichiarazioni Tittoni, ci pare anzi che quest'adempimento ne costituisca il contenuto e la sostanza.

Per quanto riguarda la nuova Delegazione, essa riprenderà le cose al medesimo punto e sulle medesime basi in cui la prima le ha lasciate, e probabilmente combatterà con le medesime armi che trova — se pure la scuola possa essere diversa — e che tutte si concludono nell'imprescindibile diritto reclamato dai nostri gloriosi morti, e da essi legato ai vivi, negli enormi sacrifici da noi sopportati, nella nostra ricchezza che non può essere dispersa, nel sacrificio di un'intera generazione compiuto. A queste cose l'on. Tittoni si è appellato in Senato, e a queste cose — ha detto — si appellerà agli alleati e consociati, i quali tutti dovranno finire per intenderne tutto il valore, se pure — come l'on. Tittoni ha avuto cura di aggiungere — se pure è vero che essi « tengono in pregio la nostra amicizia, come noi teniamo in pregio la loro »...

E' questo il punto sostanziale. Ed è questo punto che auguriamo al nuovo capo della Delegazione, di potere al più presto definitivamente chiarire, nel miglior dei modi.

Commenti viennesi alla firma della pace

ZURIGO, 26.

La stampa viennese approva la decisione dell'Assemblea nazionale tedesca, che segna la fine della guerra per la maggior parte del mondo. La *Neue Freie Presse* vi vede il principio della riscossa della Germania infranta dalla guerra. La Germania lavorerà intensamente trovando nell'Austria tedesca, che nell'avvenire della Germania scorge il suo stesso avvenire, la più fedele amica. La pace è per l'Austria tedesca un appello all'ordine e al lavoro.

Le nota di Clémenceau sull'affondamento di Scapaflow

PARIGI, 26.

Ecco la nota relativa all'affondamento della squadra tedesca che il Presidente della Conferenza Clemenceau ha fatto consegnare stasera a von Haniel:

Signor Presidente, nei termini dell'armistizio, firmato dalla Germania l'11 novembre, fu stipulato all'articolo 23: « Le navi da guerra di superficie tedesche che saranno immediatamente disarmate e poi internate in porti neutrali o, invece di essi, in porti alleati designati dagli alleati e dagli Stati Uniti, vi resteranno sotto la sorveglianza degli alleati e degli Stati Uniti, rimanendo a bordo di esse soltanto distaccamenti di guardia ».

Il 21 corrente le navi da guerra tedesche che erano state consegnate alle Potenze alleate ed associate, che si trovavano ancorate nella rada di Scapaflow e che avevano a bordo i distaccamenti di guardia tedeschi previsti dall'armistizio, furono affondate dai distaccamenti stessi che agivano sotto gli ordini dell'ammiraglio tedesco loro comandante.

Secondo le informazioni raccolte e trasmesse dall'Ammiragliato britannico l'ammiraglio tedesco, comandante di tali distaccamenti della forza navale tedesca, dichiarò di avere agito nella convinzione che l'armistizio spirasse il 21 corrente a mezzogiorno e che per conseguenza, secondo lui, la distruzione di cui si tratta non ne violava i termini.

In diritto la Germania, firmando le stipulazioni dell'art. 23 su riferite, prese impegno che le navi consegnate da essa sarebbero rimaste nei porti designati dalle Potenze alleate ed associate e che vi avrebbe lasciato distaccamenti di guardia con tali ordini ed in tali condizioni, insieme al Comando che avrebbe dovuto assicurare la osservanza dell'armistizio.

La distruzione delle navi suddette, contraria al loro mantenimento come era stato previsto, e contraria all'impegno consacrato dall'art. 31 dell'armistizio di non abbandonarsi a distruzioni, costituisce una piena violazione dell'armistizio, una soppressione di un impegno preso e un'atto insigne di malafede verso le Potenze alleate ed associate. L'ammiraglio comandante i distaccamenti della forza navale tedesca, pur riconoscendo la violazione dell'armistizio, pretese di giustificare l'atto compiuto con la convinzione che l'armistizio sarebbe finito. Tale pretesa giustificazione è senza valore. L'armistizio non poteva aver fine ai termini della comunicazione inviata alla delegazione tedesca dalle Potenze alleate e associate il 16 giugno 1919 che in caso di rifiuto di firmare la pace o se fosse mancata una risposta il 23 corrente alle ore 19.

Secondo i principii del diritto delle genti consacrati specialmente dagli articoli 40 e 41 del regolamento allegato alla Convenzione IV dell'Aja del 1907, ogni violazione grave dell'armistizio compiuta da una delle parti dà all'altra il diritto di denunciarlo ed anche, in caso di urgenza, di riprendere immediatamente le ostilità.

La violazione delle clausole dell'armistizio da parte di privati che agiscono di loro propria iniziativa dà soltanto il diritto di reclamare la punizione dei colpevoli, e, se ne è il caso, un'indennità per le perdite subite. Le Potenze alleate ed associate hanno così diritto di tradurre dinanzi ai loro tribunali militari gli autori di tali distruzioni in modo che siano loro applicate le opportune punizioni. Inoltre, senza tener conto di tutti gli altri elementi di responsabilità, l'incidente conferisce alle Potenze alleate ed associate un diritto di riparazione per danno arrecato e per conseguenza il diritto di ricorrere a misure che le Potenze alleate ed associate giudicheranno adatte a tale scopo.

Finalmente il fatto di affondare la flotta tedesca costituisce non soltanto una violazione dell'armistizio ma non può essere considerato dalle potenze alleate ed associate che come una violazione anticipata e sistematica delle condizioni di pace comunicate alla Germania e fino da ora da essa accettate.

E non è un atto isolato il fatto di aver bruciato e lasciato bruciare le bandiere francesi che la Germania doveva restituire e che costituisce pure una violazione anticipata e sistematica di queste stesse condizioni.

Per conseguenza le potenze alleate ed associate dichiarano che prendono atto di questi fatti di insigne malafede e che appena le loro investigazioni siano terminate su tutte le circostanze di fatto, esigeranno la necessaria riparazione.

E' chiaro che il rinnovamento di atti analoghi ha il peggiore effetto sull'esecuzioni future del Trattato che la Germania si è impegnata a firmare. Essa si è rammaricata dei quindici anni di occupazione previsti dal Trattato e si è inoltre lamentata di essere tenuta per un troppo lungo periodo fuori della Società delle Nazioni. Come ha potuto la Germania formulare simili rimostranze mentre incoraggiava e lasciava commettere violazioni deliberate dei propri impegni scritti? La Germania non potrà dolersi se le Potenze alleate ed associate useranno a suo riguardo di tutti i poteri che sono loro riconosciuti dal Trattato e specialmente dall'art. 429, se da parte sua ne viola così deliberatamente le stipulazioni.

Voglia gradire, ecc.

Firmato: CLEMENCEAU.

L'intimazione si può trasformare in "ultimatum,,

PARIGI, 26, ore 12.

Il contegno della Germania irrita e preoccupa la Francia all'estremo grado. Tutto fa credere che il Governo tedesco adotti la forza d'inerzia per guadagnare altro tempo. Infatti non si spiega come — di fronte alle difficoltà che esso sembra trovare nel formare il nuovo gruppo di plenipotenziarii da inviare a Versailles — Bauer stesso non si decida a mettersi alla testa d'una Delegazione, sia pure di diplomatici nominati d'ufficio.

Poichè la situazione è che — alla fine della giornata d'ieri — il Governo tedesco non aveva ancora notificato i nomi dei plenipotenziarii che dovranno firmare il trattato di pace. A Versailles erano arrivati parecchi dispacci i quali lasciavano intravedere le difficoltà di fronte alle quali si trova il Governo di Berlino per ricostituire la Delegazione da inviare alla firma del Trattato.

Durante uno degli ultimi Consigli dei Ministri era stata redatta la lista dei nuovi plenipotenziarii; ma tutte le persone designate avevano rifiutato l'incarico. Più tardi, un altro Consiglio di Ministri era stato tenuto con uguale risultato.

In seguito a ciò, il Consiglio dei Quattro ha diretto ieri a Berlino una categorica intimazione (vedere il comunicato ufficiale da Parigi stampato in grassetto — N. d. R.) *che potrebbe oggi trasformarsi in un vero e proprio* ultimatum, *se di essa non venisse tenuto il debito conto. Si rinnoverebbe così la situazione di martedì scorso: vale a dire la Francia si terrebbe pronta ad ordinare alle truppe alleate di marciare oltre il Reno. Infatti risulta che i tedeschi hanno cominciato, sulla frontiera a nord della Posnania, una guerra di partigiani contro la Polonia. Quest'aggressione è considerata nelle sfere della Conferenza come una nuova violazione alle condizioni di pace ed una nuova sfida alla pazienza degli Alleati.*

A che vuole giungere la Germania? Chi può incoraggiarla a tenere l'attuale contegno prima di avere firmato il Trattato? E che aspettano i Quattro per adottare una politica energica la quale metta fine a tante provocazioni? Ecco quanto si ripete nei circoli politici ove si attende impazientemente il risultato della intimazione che i Quattro mandarono ieri al Governo tedesco per il tramite di Von Haniel.

Sarti.

La firma alla settimana ventura

PARIGI, 26.

Wilson aveva manifestato il desiderio che la firma del Trattato di pace avvenisse nel pomeriggio di domani venerdì, non solo perchè il Presidente degli Stati Uniti ha — come è noto — una particolare predilezione per il cosidetto giorno nefasto; ma sopratutto perchè ha fretta di tornare in America. Ma in seguito alla visita compiuta ieri a Versailles, i Quattro hanno potuto persuadersi che occorre ancora un po' di tempo per condurre a termine tutti i preparativi.

Clemenceau, per esempio, mentre ha molto ammirato i magnifici tappeti della Savonnerie, del valore di 10 milioni, fatti tessere da Luigi XIV appunto per la Galleria degli Specchi, e che ora sono stati stesi per la cerimonia della pace, ha voluto che fosse cambiato il calamaio preparato per la firma! Ne era stato messo infatti uno di gusto molto discutibile i cui coperchi rappresentavano — simbolo piuttosto ironico — delle tartarughe...

Si vanno approntando anche i sigilli dei plenipotenziari. Molti non avevano un sigillo personale, e hanno dovuto sceglierne uno, cosa non facile sopratutto per chi non ha un blasone di famiglia e deve quindi ricorrere ad emblemi simbolici.

Wilson adopererà il sigillo degli Stati Uniti; Clemenceau si è fatto comporre un sigillo raffigurante un gufo con gli occhi spalancati.

Per questi preparativi e per il fatto che la delegazione tedesca non potrà essere a Versailles prima di qualche giorno ed occorrerà verificare le sue credenziali, si prevede che la cerimonia avrà luogo nell'entrante settimana.

Fino a tarda ora di ieri sera nessuna comunicazione era giunta ai Governi alleati dal Governo tedesco circa la formazione della delegazione germanica che deve venire a firmare la pace. Per essere precisi è pervenuto ieri mattina ai rappresentanti tedeschi a Versailles l'annuncio che il loro Governo si è trasportato a Berlino ed avrebbe tenuto riunione ieri stesso allo scopo di costituire la delegazione. Dopo di questo più nulla.

Nella attesa della comunicazione, il Consiglio dei Quattro aveva rinunciato ad inviare ieri a Berlino la nota energica reclamante la immediata partenza per Versailles dei plenipotenziari tedeschi, ma visto il persistente silenzio del governo di Bauer è certo che l'invio di questa intimazione avverrà domani. Nei circoli alleati questo singolare contegno del Gabinetto tedesco produce una profonda irritazione tanto più viva negli ambienti americani in quanto il contrattempo ritarda la partenza di Wilson che contava di imbarcarsi oggi per l'America e probabilmente non potrà partire prima di lunedì. Ormai infatti è da escludere che la cerimonia della firma possa aver luogo prima dell'entrante settimana poichè partendo oggi, la delegazione tedesca giungerebbe soltanto sabato a Versailles.

Il "Te Deum,, per la pace

Domenica 29 in tutte le chiese di Parigi saranno cantati « Te Deum » in occasione della firma del Trattato di pace.

Von Haniel non ha notizie sull'arrivo dei delegati

VERSAILLES, 25.

Dutasta si è informato presso von Haniel sulla data dell'arrivo della Delegazione tedesca.

Von Haniel ha risposto che non aveva notizie dal suo Governo e sapeva soltanto che il Gabinetto era partito per Berlino.

Nuove sorprese tedesche!...

PARIGI, 26.

Intervistato negli ambulacri della Camera, Clémenceau ha spiegato anzitutto le intenzioni del Governo circa il rinnovamento del Senato e della Camera e di tutte le assemblee elettive, rinnovamento che ritiene possa aver luogo prossimamente e cioè verso la fine di settembre o ai primi di ottobre.

Quanto alla smobilitazione, quantunque sia intenzione del Governo di procedere nel modo più rapido ed ampio possibile, bisogna tener conto delle condizioni di spirito dei tedeschi. Sono necessarie precauzioni e d'altra parte occorre conservare effettivi di una certa importanza per assicurare una stretta osservanza, da parte dei tedeschi, delle condizioni imposte dal Trattato di pace.

Si prevedono sempre nuove sorprese da parte dei tedeschi. Il « Daily Mail » crede ora che i tedeschi tenteranno con ogni mezzo d'impedire che l'ex-Kaiser sia consegnato all'Intesa. E' probabile secondo il giornale, che il Kaiser sia fatto fuggire in Germania. Una volta in Germania, scomparirebbe. Certo che Amerongen è situata magnificamente per una fuga perchè posta a poco più di 30 chilometri dalla frontiera tedesca.

E' già noto che l'Associazione degli ufficiali tedeschi ha invitato telegraficamente il Governo olandese a non consegnare il Kaiser.

Il Comando supremo polacco avverte che le provocazioni tedesche continuano e hanno quindi probabilità di determinare quei torbidi che la Germania desidera.

Due note dei Quattro ai delegati tedeschi

PARIGI, 25.

Il Consiglio dei Quattro, nella sua riunione del pomeriggio di ieri, ha deciso di inviare due note al Presidente della Delegazione tedesca a Versailles.

Una, che si riferisce alle mene tedesche in Polonia, si appoggia sul radiotelegramma significativo, intercettato dai polacchi, l'altro riguarda l'affondamento della flotta tedesca a Scapaflow.

Gli alleati, a questo proposito, annunciano che esigeranno riparazioni e rilevano che un tale atto, nel momento in cui la Germania sollecita l'ammissione nella Società delle Nazioni, dimostra il modo con cui la Germania intende attuare la sua collaborazione con le altre Nazioni ed eseguire il Trattato di pace.

Ecco la nota circa le mene tedesche in Polonia trasmessa al Presidente della Delegazione tedesca a Versailles:

« Parigi, 22 giugno 1919.

« Signor Presidente,

le Potenze Alleate ed Associate ritengono necessario richiamare l'attenzione del Governo tedesco sul fatto che le autorità polacche sono in possesso del qui unito dispaccio ufficiale tedesco, il quale dimostra che il Governo tedesco, pure avendo intenzione di firmare la pace, si dispone a dare ufficiosamente il suo concorso con tutti i mezzi in suo potere a movimenti locali tendenti a resistere all'insediamento delle autorità polacche nei territori attribuiti alla Polonia nella Posnania e nella Prussia occidentale ed orientale nonchè alla occupazione dell'Alta Slesia da parte delle Potenze Alleate ed Associate.

In seguito a tali informazioni le Potenze Alleate ed Associate ritengono necessario informare il Governo tedesco che lo terranno formalmente responsabile dell'accurata vigilanza e che alla data stabilita nel Trattato tutte le truppe e tutti i funzionari indicati dalla Commissione degli alleati siano ritirati ed a che, nel caso in cui vi fossero agitazioni locali tendenti ad opporre resistenza al Trattato, nessun appoggio o soccorso agli insorti possa oltrepassare la nuova frontiera della Polonia.

Vogliate gradire, ecc.

Firmato: Clemenceau ».

A questa nota è allegato il seguente documento:

« Posen, 21 giugno 1919.

« Il Governo firmerà. Nondimeno Horsing proclamerà per la Slesia, e Wig per la Prussia occidentale ed orientale la guerra contro l'Oriente. Il Governo vi si opporrà ufficialmente, ma sosterrà ufficiosamente l'impresa con tutti i mezzi. Horsing ha telegrafato oggi: Inviate il mio grosso pacco a Breslavia ».

Attentato a Erzberger?

ZURIGO, 26.

Si annuncia che a Berlino sono avvenuti disordini. E' accertato che i soldati comunisti distribuiscono armi. I circoli maggioritari temono conflitti con gli Spartachiani.

L'Agenzia Express *annuncia un attentato contro Erzberger che potè essere sventato all'ultimo momento. Mancano particolari. I giornali dicono che la firma del Trattato non significa la fine della tragedia ma il principio della schiavitù la quale durerà finchè il proletariato non straccerà questo pezzo di carta che è il Trattato. Ma ora bisogna adattarsi attenendosi agli obblighi assunti e non darsi ad inutili rappresaglie.*

Un'altra nota austriaca sulla sistemazione economica

VIENNA, 25. (Via Basilea).

Un dispaccio da Saint Germain dice: Il Cancelliere Renner ha inviato alla Conferenza per la Pace una nota in cui dice che prima di potersi pronunciare sulle clausole complicate delle condizioni economiche e finanziarie di pace, la Delegazione dell'Austria tedesca deve richiamare l'attenzione della Conferenza sulla questione, in modo che la risposta che ne sarà data permetterà di conoscere se le condizioni di pace possono essere eseguibili per l'Austria tedesca dal punto di vista economico e finanziario.

La nota cita le disposizioni dell'art. 49, secondo il quale i Governi degli Stati che si divisero il territorio dell'Austria-Ungheria sono autorizzati a ritenere e a liquidare tutti i beni che si trovano sul loro territorio e che appartengono a sudditi dell'Austria e dell'Ungheria. Se tutti i beni degli austro-tedeschi che si trovano sui territori degli Stati recentemente creati vengono incamerati, ciò implica la liquidazione di quasi tutta la fortuna privata e ciò tanto più pel fatto che Vienna costituiva il centro finanziario dell'Impero.

Una tale misura avrebbe per conseguenza la completa rovina dello Stato, degli istituti finanziari e di quasi tutte le imprese private.

Se tali disposizioni possono applicarsi agli Stati esteri, non è così per quel che riguarda gli Stati recentemente creati, perchè i rapporti giuridici ed economici dell'Austria Tedesca con loro sono molto diversi da quelli della Germania con gli Stati vittoriosi. Questi liquidano la fortuna tedesca che si trova sul loro territorio, vale a dire una parte della fortuna interna della Germania, ma non la fortuna privata che si trova nell'interno della Germania; mentrechè con l'art. 49 si toglierebbe ai nostri connazionali la maggior parte della loro fortuna privata che si trova nell'interno dell'ex-monarchia. Ciò avrebbe per conseguenza la massima confusione ed il completo crollo della vita economica dell'Austria tedesca.

E' per questo — soggiunge la nota — che chiediamo insistentemente che l'art. 49 sia tolto dalle condizioni di pace e che la proprietà dei nostri connazionali sia rispettata in tutte le parti dell'Austria tedesca.

La nota constata poi l'impossibilità di eseguire le disposizioni dell'art. 31 del Trattato relativo ai compensi in materia di debiti. Tale metodo può essere applicato ai rapporti fra le parti dell'Austria-Ungheria che sono in relazioni permanenti e devono rimanervi. La liquidazione dell'Austria-Ungheria non può essere effettuata secondo una formula.

E' per questo, conclude la nota, che rinnoviamo la proposta di rimettere ad una Commissione speciale sotto la presidenza delle grandi Potenze la sistemazione delle relazioni economiche fra gli Stati nazionali senza far dipendere la conclusione della pace dalla fine dei lavori della Commissione. Quanto ai debiti dei nostri connazionali verso i sudditi degli Stati coi quali l'Austria-Ungheria fu in guerra, uniamo proposte dalle quali risulta che malgrado la nostra incapacità di pagamento causata dalla guerra e dal crollo della Monarchia, eseguiremo i nostri obblighi appena possibile verso le Potenze alleate, ma a condizione che il nostro popolo possa vivere e lavorare.

La Conferenza del Lavoro a South port

SOUTH PORT, 25.

Oggi si è inaugurata la conferenza internazionale del lavoro alla quale partecipano 940 delegati.

Una delle prime questioni poste in discussione è stata quella che gli operai intendono determinare da loro stessi i mezzi di azione necessaria alla realizzazione delle loro rivendicazioni politiche.

La commissione esecutiva del partito operaio inglese ha espresso il parere che i sindacati favorevoli allo sciopero generale debbano essi stessi elaborare il loro piano di lotta a questo scopo. La discussione della questione è stata all'unanimità rinviata a più tardi.

Il moto controrivoluzionario è fallito a Budapest

ZURIGO, 25.

Si ha notizia che è avvenuta a Budapest una grande dimostrazione. Le bandiere rosse sono state bruciate ed è stato issato il tricolore. Il Governo ha proclamato la legge marziale.

* * *

BASILEA, 26.

Si ha da Budapest: La città martedì scorso fu teatro di un colpo di mano controrivoluzionario.

Ufficiali reazionari si impadronirono di un monitore sul Danubio ed altri occuparono una caserma di artiglieria dando con alcuni colpi di cannone il segnale di una rivolta contro la repubblica dei Consigli. Il centro del movimento era il monitore, il quale lanciò tre granate contro la Casa dei Soviet situata sulla riva.

Una parte della borghesia accorse sul fiume, spiegò drappi bianchi ed emise grida in onore del Re e della Guardia bianca. Ben presto le finestre di numerose case borghesi si aprirono e ne partirono colpi di arma da fuoco. Vi fu un gran numero di vittime tra i passanti, specialmente fra le donne e i bambini. La popolazione operaia di Budapest si levò come un solo uomo; si tenne fortemente dietro al Governo e soffocò rapidamente il movimento controrivoluzionario.

I Capi di questo sono stati arrestati e saranno tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra.

La città è tranquilla. Operai armati fanno pattuglia nella città.

Un armistizio fra czechi e ungheresi?

ZURIGO, 26.

Tra ungheresi e czechi si sta trattando per concludere un armistizio che permetta agli ungheresi di sgombrare la Slovacchia fino alla linea di demarcazione. Il comandante dell'armata Czeca Pellè propose al comandante ungherese Böhm di sospendere le ostilità dal 24 mattina alla mezzanotte del 26. Intanto gli Ungheresi sgombreranno la Slovacchia ritirandosi due chilometri oltre la linea di demarcazione, e gli Czechi alla loro volta si ritireranno a quattro chilometri da tale linea. Il comandante Böhm rispose di essere pronto a concludere l'armistizio, se, però, l'Intesa garantisce che anche le truppe rumene si ritireranno. Intanto al Congresso il generale Böhm ha dichiarato che la situazione militare ungherese non è delle migliori: le truppe sono demoralizzate per lo scetticismo e per le false voci che circolano. Aggiunse che i rifornimenti delle truppe funzionano male e che le truppe sono pure malcontente per il cattivo trattamento che viene fatto alle loro famiglie a causa dello spirito burocratico delle autorità.

A Praga, secondo un'Agenzia ufficiosa, dietro invito del Presidente Masaryk si sarebbe costituito un gabinetto di guerra, tipo inglese, di cui farebbero parte i ministri Svekva, Klobak, Raskyn, il generalissimo Pellè e l'ambasciatore Tusar.

I bolscevichi ripiegano sul fronte d'Arcangelo

PARIGI, 25.

Un comunicato ufficiale da Arcangelo in data 23 giugno dice che dopo attacchi infruttuosi sulla Dvina il nemico ha abbandonato Troitska lasciando sul terreno numerose armi e materiale da guerra.

Un incidente fra gli Stati Uniti e il Messico

La Legazione degli Stati Uniti del Messico comunica il seguente telegramma ufficiale ricevuto dal Governo messicano:

Il generale Villa attaccò domenica 15 giugno Ciudad Juarez che fu difesa accanitamente dal generale Francisco Gonzales. Non essendo riuscito ad impadronirsene dopo tre vigorosi attacchi, Villa cercò di provocare un conflitto internazionale facendo fuoco sul territorio degli Stati Uniti ed arrecando danni alle persone ad El Paso (Texas).

Ciò fu causa del fatto che le truppe americane traversarono la frontiera, dichiarando che il loro solo scopo era di proteggere il proprio territorio; e dispersero i ribelli villisti, ritornando negli Stati Uniti lunedì a mezzogiorno, senza avere avuto alcun conflitto con le truppe del Governo.

Il Governo messicano fece rimostranze al Governo di Washington ;ed avendo ottenuto spiegazioni, l'incidente è considerato come esaurito.

Il Secolo, *rispondendo alla nostra nota di ieri l'altro, si lagna di nostre fraintendenze e deformazioni del suo pensiero.*

Non crediamo che la lagnanza sia giustificata. Potremmo anzi dire che la stessa sua risposta ci dà ragione. Infatti noi abbiamo creduto bene di rilevare il contegno del Secolo, *non tanto riguardo ai punti particolari, quanto per il tono generale delle sue disamine della situazione creata all'Italia nella Conferenza di Parigi. Oggi il* Secolo *crede opportuno dichiarare di « non avere mai inteso di scusare il contegno degli alleati verso l'Italia »; e « di non avere mai nascosta la sua amarezza per il loro appoggio manchevole o mancato », e « di non essersi dissimulate le incongruenze di Wilson, il contrasto fra i suoi principi e la loro applicazione, e la sua parzialità verso gli jugoslavi ».*

Tutte belle cose queste, di cui diamo volontieri atto al giornale milanese. Ma, per dirla all'antica, è sempre il tono che fa la musica; ed il tono del Secolo *che ci ha mosso a rispondere sta in ciò: che nella linea generale delle sue disamine, storiche o politiche, della Conferenza, ciò che predomina di gran lunga, e in maniera da velare l'azione fredda ed ostile degli Alleati e dell'Associato, è la critica personale della nostra Delegazione; con la conseguenza di creare in chi legge una impressione sproporzionata fra la mole delle difficoltà e degli ostacoli a cui essa si è trovata di fronte, e le sue manchevolezze ed i suoi errori. E per fermarci ad un solo esempio; solo il giorno prima il* Secolo *pubblicava una storia infranciosata, a cui il suo corrispondente aveva certo creduto in buona fede, del progetto Tardieu; nella quale era ignorato lo scandaloso e decisivo episodio, per cui i signori Lloyd George e Clemenceau, dopo aver fatto compilare ed approvare quel progetto, l'avevano essi stessi tradito, dando all'ultimo momento la loro approvazione alle controproposte Wilson, che lo distruggevano interamente. Ma il* Secolo, *dopo avere pubblicata la infranciosata narrazione, non ha nemmeno creduto opportuno di registrare e prendere atto della nostra gravissima rivelazione, la quale aveva il torto di mandare con le gambe all'aria la lealtà e la cordialità alleata, dalla sua narrazione decantata a tutto scorno, ben s'intende della nostra incapace Delegazione.*

Questo è quel « tono » della musica, che noi deploriamo. Scriva pure il Secolo *tutto quello che vuole su gli errori della nostra Delegazione: non gli mancherà la materia e potrà fare anche opera utile. Ma stia attento di non scambiare per gli errori nostri le bricconate altrui; e vicino alla storia dei nostri errori dia il posto che merita a quella delle malevolenze e delle complottazioni degli altri, invece di contentarsi ad accennarle in fuggevoli incisi.*

Perchè solo con questa proporzione si raggiunge la giusta prospettiva della verità.

CRONACA DI ROMA

Per l'estetica ferroviaria

Riceviamo:

In tanto fervore di proposte e di discussioni su i problemi del dopo guerra non si è ancora accennato ad un argomento che riguarda assai da vicino la bellezza e l'economia della nazione, ed è quella dell'estetica *ferroviaria*.

A taluno sembrerà ridicolo, o per lo meno intempestivo che si parli di un simile problema, mentre l'esercizio ferroviario si dibatte in gravi angustie, causate dalla insufficienza del materiale rotabile e del carbone. Ma qui non si domanda l'applicazione immediata di nuove provvidenze, e solo si intende proporre la eliminazione graduale di inconvenienti e di brutture, non giustificati da alcune esigenze del servizio e incompatibili con quel senso della semplicità e del buon gusto, che non sono certe in opposizione con il progresso dei commerci e delle industrie.

Del resto anche una recente intervista con il Direttore Generale delle Ferrovie, comm. De Cornè, ci ha assicurato che il disservizio va scomparendo e che l'Amministrazione mette tutto il suo impegno acciocchè si raggiungano quanto prima tutti i miglioramenti possibili.

Ammessa, dunque, la transitorietà di tale stato di cose, sarà facile convincersi che non vi è niente di inopportuno nell'accennato desiderio di un miglioramento esteso di tutto quanto riguarda il complesso organismo ferroviario. Giacchè, ove si pensi che il nostro popolo — raggiungendo man mano quel benessere a cui gli dan diritto la sua inesausta genialità e gli immensi sacrifici sopportati per la guerra — si sentirà sempre più attratto a conoscere ogni palmo di questa terra benedetta, nè vorrà più adattarsi a viaggiare — come un qualunque animale quadrupede — in carrozzoni che sono l'antitesi della decenza e del buon gusto; nè sarà disposto a bivaccare in certe buie, incomode e inospitali stamberghe, eufemisticamente conosciute sotto il nome di *sale di aspetto*; se si pon mente che — tornata la vita del mondo al suo normale ritmo — noi rivedremo scendere in questa nostra patria diletta gli amatori della bellezza e della sapienza e tutti coloro cui la lunga guerra avrà acuito la nostalgia del nostro cielo e dei nostri capolavori d'arte; non parrà ardito affermare che male farebbero le autorità competenti, se non provvedessero ad accogliere e ad accompagnare dignitosamente nei santuarii della bellezza i pellegrini di ogni terra.

E, invece fino ad oggi, quanti — anche fra i meno esigenti turisti ed esteti — non hanno provato un senso di repugnanza e di tedio nelle lunghe attese in certe stazioni ferroviarie, dove la volgarità di pochi mobili polverosi e incomodi pare studiata apposta per formare con l'ambiente arido e freddo un insieme adatto a far passare la voglia di avventurarsi in viaggi?

Quale carattere estetico hanno la maggior parte degli edifici ferroviari, se non quello della bruttezza, spesso mascherata di pretenzione? Nè questo è detto solo per le stazioni secondarie! Chè, anzi, sono gli edifici nelle città maggior quelli che offrono maggior copia di esempi biasimevoli.

Stucchi massicci che tradiscono la loro derivazione bottegaia e commerciale mascherati con false dorature, pitture banali e stucchevoli di finte tappezzerie, di finti ori, di finti rilievi, stoffe e mobili dai colori tetri, sinistri, esibizione confusa, disordinata, irrazionale di cartelli reclamistici, opere di scultura deplorevolmente eseguite, accuratamente protette da ben lustri cancelletti di ottone; combinazioni architettoniche le più strane e irrazionali: ecco qualche cenno di tutta un'accozzaglia di pessimo gusto, che spesso può muoverci a riso, ma che, il più delle volte, ci dà un senso di sconforto e di pena.

E le opere di giardinaggio di certe stazioni! Chi non ha visto i festoni da sagre campestri, i rampicanti o i sempre verdi, condannati ad adattarsi alle forme più innaturali e più antiestetiche? Le balaustre in cemento e le ineffabili fontanine, sprizzanti acqua dall'ombrello, sotto cui si rannicchia un povero putto infreddolito, o gocciolanti lacrimosamente dalla bocca di un delfinetto ridicolo? Eppure quegli *abbellimenti* costano danaro, e sono l'orgoglio degli autori, il più delle volte capistazione, impiegati, manovali!

Ma perchè non si educa, non si guida quell'istinto gentile, che testimonia di una innata bontà dell'animo, a chi aspira a diffondere una nota di gaiezza e di profumo all'intorno degli edifici!

Non è questo il luogo e il momento per diffonderci nella esemplificazione di tutte le principali offese alla razionalità e al buon gusto che si riscontrano nelle costruzioni ferroviarie, e nemmeno si intende qui accennare alle altre molte deficienze, igieniche ed estetiche, del materiale mobile ed in ispecie dei compartimenti per i viaggiatori; ma non si può tacere di uno degli edifici più recenti e più importanti, quale è quello enorme, brutto e inadatto, ove si è insediata la Direzione Generale delle Ferrovie, e che ci fa rimpiangere un bell'angolo gaio e pittoresco di quello di Villa Patrizi, che, proprio lì, mostrava un magnifico gruppo di piante di alto fusto, spiccanti sull'azzurro scenario dei colli laziali e inquadranti nobilmente la mole solenne di Porta Pia e le mura di Roma.

Dunque, anche i criteri più moderni delle nostre costruzioni ferroviarie sono assai spesso in contrasto con le ragioni dell'arte. E' tempo, perciò, che il Governo pensi allo argomento, poichè non è concepibile che nella terra classica della bellezza il brutto sia elevato a sistema, e si insista nel voler riconoscere che al progressivo miglioramento economico deve corrispondere un costante elevamento estetico, giacchè la civiltà si manifesta peculiarmente nelle espressioni dell'arte applicata alle esigenze della vita.

Ora, siccome il servizio dei pubblici trasporti è come l'ala del moderno progresso, spetta alle autorità competenti dare degna veste a questo poderoso istrumento di civiltà.

A raggiungere l'intento basta intrecciare le ragioni dell'industria con quelle dell'arte; termini questi che possono sembrare antitetici, ma che in realtà dovrebbero comporre un indissolubile binomio; perchè non è arte quella che non sa nobilitare i trovati dell'industria, come l'industria vera non è quella che disprezza le ragioni dell'arte.

In conclusione, occorre bandire una buona volta l'empirismo artistico, sperperatore di danaro e autore di tante cose brutte: ed, essendo l'arte sinonimo di semplicità e di buon gusto, è perfettamente vero che le opere più belle sono anche le più semplici e, molto spesso, le meno costose. Provi il Governo a rinnovare l'estetica ferroviaria: spenderà meno e risolverà degnamente un nobile problema.

Uno che viaggia.

Il nuovo Questore di Roma

Fu preannunziato ieri il trasferimento del Questore comm. Domenico Castaldi in una importante prefettura.

E' ufficialmente confermato oggi che il comm. Castaldi è trasferito quale Prefetto a Mantova.

A sostituirlo nell'alto ufficio di questore di Roma è stato destinato il comm. Cesare Mori, già questore a Torino.

Il comm. Mori è giunto ieri sera e stamane sono avvenute negli uffici di piazza del Collegio Romano le consegne e l'insediamento.

Al comm. Castaldi, che per lunghi anni — nel difficile periodo della guerra e nei momenti forse più scabrosi del primo dopoguerra — ha assolto il suo compito con saggezza, tatto e particolare cortesia, inviamo il nostro saluto.

E diamo il benvenuto al nuovo questore di Roma.

Il saluto del Questore Castaldi ai suoi funzionari

Nel lasciare la Questura di Roma il comm. Castaldi ha diretto ai funzionari la seguente circolare: « Destinato a reggere la Prefettura di Mantova, lascio la Questura di Roma, ove mi sostituisce il comm. Mori, questore di Torino.

Nel separarmi da voi non posso tacervi la mia commozione e la mia gratitudine. Qui, dove ho raccolto le maggiori soddisfazioni, per avere costantemente per oltre cinque anni, compiuto con la vostra intelligente ed efficace collaborazione, il difficile compito a difesa del pubblico bene raccogliendo sempre con rinnovata fiducia la superiore considerazione, lascio parte di me stesso.

La grandiosità degli avvenimenti politici verificatisi in questo lungo periodo, e felicemente superati con scarsità di mezzi, costituisce l'affermazione del vostro valore e della vostra abnegazione di cui ho fatto tesoro per affrontare con animo sicuro la nostra difficile missione.

Nel porgervi quindi i miei sentiti ringraziamenti, sono sicuro che, sotto la nuova direzione del distinto funzionario che mi succede, la bella tradizione della Questura di Roma salirà ancora a maggiore altezza e con questi voti abbiatevi il mio cordiale saluto ».

Il comm. Aphel dal Re

L'ex prefetto comm. Aphel, è stato stamane ricevuto dal Re che lo ha trattenuto in affabile colloquio.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 17 di domani, venerdì 27.

All'ordine del giorno, tra le varie proposte, notiamo:

Nomina della Commissione consigliare per l'esame dei reclami contro le tasse comunali. — Terza relazione sui servizi annonari e conto consuntivo dell'anno 1918: Nomina dei revisori. — Mutuo di lire 2 milioni con il Monte di Pietà per il disavanzo finanziario previsto dal bilancio 1918. — Esercizio provvisorio del bilancio per il mese di giugno. — Mutuo per l'acquisto di un fabbricato da concedersi in uso alla *Colonia scuola Regina Elena*. — Appalto dei lavori di costruzione di transenne in cemento armato lungo le rampe che circondano il Colosseo. — Progetto di bilancio preventivo per l'esercizio 1919. — Provvedimenti per la municipalizzazione della rete tramviaria di Roma. — Provvedimenti per la Banda comunale. — Nomina della Commissione di sindacato per la tassa sul valore locativo. — Spesa per il rifacimento del soffitto nel ridotto del *Teatro Argentina*.

Il sindaco di Roma dall'on. Nitti

Questa mattina alle ore 11 il Sindaco di Roma, prof. Apolloni è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

Il Congresso dei combattenti

Sotto la presidenza di Vella si riprende stamane la trattazione del tema sulle cooperative di cui è relatore Vincenzo Mininni che illustra un lungo ordine del giorno.

Sull'argomento prende la parola Zavataro il quale afferma essere il cooperativismo l'unica base per riunire tutti i combattenti e doversi per esso ottenere dagli Enti statali il concorso finanziario e la precedenza per la concessione dei lavori su tutte le altre cooperative.

Sanvitale presenta un ordine del giorno per raccomandare l'istituzione di cooperative in tutte le città marinare d'Italia per l'industria del pesce.

Brugnatelli denuncia l'azione camorristica esercitata dai produttori facendo deperire ingenti quantità di merce invece di metterle a disposizione dei consumatori. Presenta quindi, e l'Assemblea approva un ordine del giorno col quale si denuncia al Paese la massa dei brogli, degli sperperi e dei furti perpetrati a danno del popolo.

D'Antona di Belluno lamenta gli abusi gravissimi consumati nella sua regione dalle autorità militari.

Maffei propone la nomina di una Commissione tecnica per lo studio dell'organizzazione cooperativistica.

Il presidente a questo punto comunica tra vivi applausi, che il comitato centrale dell'Associazione degli Arditi ha inviato la propria adesione al Congresso annunziando l'inscrizione in massa dei soci all'Associazione nazionale dei Combattenti.

Barbera reclama dallo Stato il materiale necessario per la costituzione delle Cooperative.

Dopo altri discorsi si approva il seguente ordine del giorno presentato dal capitano Serini della Sezione di Levanto:

« Il congresso nazionale dei combattenti considerato che per le attuali condizioni di vita l'assegno giornaliero dei soldati è una irrisione atroce verso chi compie il più sacro dei doveri, il servizio militare; invita il Governo a voler subito deliberare l'aumento del soldo dei militari nell'equa e dignitosa misura che merita il meraviglioso soldato d'Italia.

Infine l'avvocato Saverio Castelletti presenta per la delegazione siciliana questo altro ordine del giorno:

« Il primo congresso nazionale dei combattenti d'Italia, considerato da una parte la necessità dell'affermazione netta delle rivendicazioni morali, economiche, sociali e politiche contenute nel programma Zavataro approvato in linea di massima e specificamente nei postulati contenuti in tutte le altre affermazioni e deliberazioni del congresso; considerato d'altra parte le difficoltà di un'azione politica, tattica una e concorde per le varie regioni d'Italia aventi diversità di bisogni, di cultura e di sviluppo; delibera di lasciare autonomia e responsabilità d'indirizzo nei metodi tattici dell'azione politica immediata ai singoli comitati regionali sotto la direttiva e il controllo del Comitato centrale.

L'ordine è approvato all'unanimità.

La seduta è tolta a mezzogiorno.

La seduta pomeridiana

Nella seduta pomeridiana alla quale sono presenti un centinaio di congressisti, è presieduta da *Festa* di Genova, su proposta di *Vella* si approva un ordine del giorno tendente a concedere il suffragio elettorale a tutti i militari anche se mobilitati.

Si procede quindi alla trattazione del tema: *questione meridionale*. Ne è relatore *Favia*, il quale illustra il seguente ordine del giorno:

«I combattenti d'Italia, ammirati dell'eroico e costante spirito di sacrificio delle Provincie Meridionali, mentre rendono loro un commosso e riconoscente omaggio per l'immenso tributo di sangue pagato alla causa della guerra, propugnano che lo Stato italiano, pagando un debito d'onore nazionale, risolva, con assoluta preferenza sulle altre quistioni, quel complesso di problemi di carattere economico-sociale che portano il nome di «questione meridionale».

Dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno il presidente ritiene esaurito e chiuso l'argomento riflettente il problema meridionale, ma l'assemblea non è dello stesso avviso poichè manifesta il desiderio di far parlare altri oratori meridionali.

E così parla l'avv. Pellegrini seguito dall'avv. Di Martino il quale si indugia a parlare del complesso problema meridionale.

Comizio proletari invalidi di guerra

Indetto dalla Lega proletaria fra i mutilati, invalidi e reduci di guerra, ha avuto luogo ieri sera alla Casa del Popolo, un imponente comizio. L'ampio salone era letteralmente gremito. Notati numerosi ufficiali e soldati di tutte le armi, « arditi », fanti dei reparti d'assalto delle brigate Cuneo e Re, feriti, ciechi e un numeroso gruppo di donne e bambini in gramaglie.

Presiedeva Lunadei. Francesco Ciccotti illustrò lo statuto della nuova Lega e pronunciò un lungo discorso reclamando provvedimenti e inneggiando al socialismo.

Parlarono poi l'on. Maffi ed il tenente Scaransi che terminò inneggiando all'avvenire dell'Italia.

Il calmiere e i negozianti
Se ne infischiano!...

Gli agenti municipali hanno denunziato alla autorità giudiziaria o posti in contravvenzione i seguenti esercenti:

Denunzie: Mattoncci Geltrude, Vendeva ciliege a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere — Britsi Maddalena, Vendeva pesci a prezzo superiore al calmiere. — Moretta Matilde, Vendeva erbaggi a prezzo superiore al calmiere. — Fusono Teresa, Vendeva frutta al prezzo superiore al calmiere. — Moresi Silvia, Rossi Antonio, Moresi Emilia, Cionfi Pasqua, Bolli Francesca, Toccafondi Lucia, Vendevano erbaggi a prezzo superiore stabilito dal calmiere. — Ercolani Cecilia, Di Fausto Oreste, Arcangeli Rosa, Santi Barbera, Fontana Ludovico, Fini Anna, Vendevano la merce a prezzo superiore a quello stabilito dal calmiere. — Lari Matilde, Santini Agnese, Caratelli Giuseppe, Vendevano erbaggi a prezzo superiore al calmiere.

Contravvenzioni: Pompei Marianna, Ercolani Silvia, Foschi Caterina, Rosi Elia, Angeletti Anna, Latini Leonilde, Caccioli Maria, Lattanzi Anna, Biasi Rosa, Grassi Angelo, Forti Clorinda, Conti Anna, Rannucci Maria, Moretti Assunta, Salvatori Teresa, Morosini Assunta, Bernacchi Santa, Fiorentini Elena, Dialetta Luisa, Rannucci Carlo, Morini Elisa, Di Biagio Domenico, Sanna Edvige, tutti per mancanza del cartellino dei prezzi sui generi in vendita.

Inoltre sono stati arrestati: Lattari Domenico, Ricci Domenico, perchè vendevano erbaggi a prezzi notevolmente superiori al calmiere.

Queste le contravvenzioni. Ma tutti sanno che di esse i negozianti se ne infischiano quanto le ordinanze del calmiere. Le contravvenzioni restano... nell'archivio della Prefettura in attesa della prescrizione. Le guardie prendono la percentuale e il negoziante ride.

Insomma Prefetto, Sindaco, Questore e autorità ancora non si sono accorti che non sono riusciti altro che a farsi prendere in giro.

E pensare che hanno in mano... l'uovo di colombo: togliere le patenti ai vecchi farabutti e darle ai nuovi richiedenti, che sono migliaia, fra i quali combattenti e mutilati. Ma non le mezze misure di chiusura temporanea; togliere definitivamente le patenti e fare le fiche ai mascalzoni perchè non possano più riaverle.

* * *

Il sotto-segretario ai Consumi on. Murialdi ha ricevuto i rappresentanti della Camera del lavoro di via Croce Bianca per ascoltare le richieste della classe lavoratrice intesa ad eliminare le cause artificiose dell'enorme rincaro del costo della vita.

I rappresentanti della Camera del lavoro prospettarono i due lati del grave problema: produzione e distribuzione dei generi alimentari. In merito alla produzione rilevarono le colpevoli debolezze che non imposero in questi due ultimi anni la coltivazione intensiva dei campi e chiesero che sia subito provveduto a dare ai contadini tutte le terre incolte, specialmente quelle di proprietà del Comune, della Provincia e dello Stato, intensificando così la produzione dei generi di prima necessità. Speciale insistenza venne manifestata sulla concessione di aree coltivabili alla periferia della città onde Roma possa tra breve avere intorno a sè una ricca corolla produttiva di erbaggi e rendersi indipendente da ogni importazione.

A risolvere il problema della distribuzione, in modo da eliminare ogni accaparramento ed ogni speculazione, venne richiesta l'apertura di magazzini statali in tutti i rioni della città, la fornitura dei generi alle cooperative di consumo imponendo a tutti il prezzo limite. Venne quindi reclamata la più grande energia contro gli speculatori e prospettata la necessità di accentrare il potere distributore su una sola persona competente e forte che dovrebbe agire per Roma con la collaborazione di comitati cittadini rionali. Per la distribuzione degli erbaggi venne richiesta una riforma dei mercati comunali, eliminando in essi tutti gl'intermediari ed ogni forma di speculazione. Gli erbaggi dovrebbero essere distribuiti al pubblico direttamente e l'approvvigionamento rionale non dovrebbe passare tra le file della speculazione privata, ma destinato e disciplinato dal campo della produzione fin dove è possibile, e dal campo della importazione. L'organo distributore dovrebbe destinare ed inviare direttamente ai mercati rionali la merce disponibile.

Il nuovo sottosegretario ai Consumi, manifestando una decisa volontà ed una grande energia, accolse in massima tutte le proposte ed assicurò che, ove siano praticamente attuabili, egli sormonterà tutti gli ostacoli per metterle in atto.

Il calmiere sugli erbaggi

Per i giorni 26 e 27 il calmiere è il seguente: Bieta, il chilogr. L. 0.15 — Cavoli, il kg. Lire 0.40 — Ciliege di Arezzo il chilogr. L. 1.80 — Ciliege di Ravenna, 1.a qual. il chilog. L. 1.20 — Cerasoni 1.a qualità il chilog. L. 0.85 — Cerasoni 2.a qualità il chilogr. 0.50 — Fagiolini altre provincie mezzani e grossi il chilogr. Lire 0.75 — Fava il chilog. L. 0.20 — Lattuga grossissima il piede L. 0.20 — Lattuga grossa il piede L. 0.15 — Lattuga piccola il piede L. 0.04 — Patate vecchie il chilogr. L. 0.30 — Patate nuove di grandezza oltre la noce misto con grosse il chilog. L. 0.60 — Patate nuove dalla noce in giù il chilogr. L. 0.30 — Piselli fini, il chilogr. L. 1.10 — Piselli comuni il chilogr. L. 0.50 — Pomodori da sugo esclusi quelli da arrostire il chilogr. L. 2.60 — Zucche da friggitore il chilogr. 0.25 — Zucchine ciascuna del peso inferiore a 300 gr. il chilogr. L. 0.56.

Domani 27, S. Ladislao.

Levata del Sole ore 4.27 — Tram. ore 19.47 (solari).

Levata della Luna ore 4.7 — Tram. ore 19.26 (solari).

Ave Maria ore 20.15 (solari).

ASTERISCHI

Bambini al mare.

La benemerita Fondazione Nenci che nei quattro anni di guerra tanto ha assistito le famiglie dei combattenti, anche in quest'anno condurrà al mare vivificatore circa duecento bambini figli d'impiegati dello Stato smobilitati con le loro madri.

E superfluo illustrare tutta l'alta importanza civile e umanitaria dell'opera di questa Fondazione.

Ad aumentare pertanto il fondo cospicuo indispensabile allo svolgimento di così filantropica azione, lunedì 30 corr., alle ore 5 pom. nello Châlet Berardini avrà luogo una festa il cui variatissimo programma è rosea promessa di brillante riuscita.

All'Università.

Il dott. prof. Pietro Milesi ha conseguito in questi giorni, ad unanimità di voti, la libera docenza in patologia chirurgica presso l'Università di Roma. Congratulazioni all'illustre chirurgo.

Una « kermesse » al Giardino del Lago

Venerdì, 27 corrente, alle ore 17.30 a Villa Umberto (Giardino del Lago) avrà luogo ad iniziativa della rivista mondana *Five o' clock* e di un comitato di dame, una interessante *Kermesse* a beneficio della sezione romana dei mutilati e invalidi di guerra.

Il programma comprende una lotteria, musiche militari, danze classiche, passeggiate in barca sul lago, teatro dei Piccoli, danze moderne e varietà, romanze ecc. Parteciperà il commendatore Musco....

Il patronato delle dame è così composto: Principessa Odescalchi, Principessa Pignatelli di Cerchiara, donna Anna Aphel, marchesa Iacontri, Donna Urania Coandoriotis, Donna Luisa Maraini, Baronessa Blanc, nobile signorina Margherita Maffi; signorina Wanda Alvino, maggiore Copelli, mutilato di guerra, Galeazzo ing. Garibaldi.

I biglietti del costo di 5 lire possono acquistarsi — oltre ai cancelli del giardino del Lago venerdì — presso l'agenzia Chiari e Sommariva.

I nuovi cavalieri del lavoro
Il cav. rag. Giacomo Marconi

Il cav. Giacomo Marconi, nativo di Vogogna (Domodossola), recentemente insignito della Croce al Merito del Lavoro, è uno degli industriali più in vista dell'Italia centrale ed è anche un non comune esempio di quanto possa una mente intelligente, accoppiata ad una geniale ed infaticabile attività. Giovanissimo, appena conquistato il diploma di ragioniere, lo vediamo, dopo una breve ma laboriosa pratica presso una importante ditta industriale, alla direzione del calzificio Ambrosi di Brescia: più tardi, intravveduti più vasti orizzonti per tale industria, si accinse a fondare con successo il « Calzificio Reggiano » e poi, successivamente altri stabilimenti del genere, a Bozzolo, a Rivarolo Mantovano, a Milano, riuscendo durante la guerra, a promuovere una produzione di indumenti militari veramente cospicua.

Con grande fervore, animato dal nobile proposito di affrancare questa importante industria italiana dalla concorrenza dell'estero, cooperò alla unione dei principali calzifici italiani di cui venne prescelto per la carica di direttore generale.

Ciò che v'ha di attraente in questa leale industriale, è la piena libertà di lavorazione che il cav. Marconi ha voluto imprimere ad ogni stabilimento affinchè l'emulazione nel perfezionamento della produzione sia di continuo stimolo.

C'è quindi da compiacersi sinceramente nel vedere l'opera di questo indefesso e geniale lavoratore coronata dal successo materiale e morale, successo morale al quale egli, figlio del lavoro, nobilmente svolto, tiene sopratutto; e ne testimoniano le sue benemerenze patriottiche e filantropiche: chi ha mai trovato sordo Giacomo Marconi all'appello di associarsi ad un'opera di assistenza sociale, ad un'opera di bene in genere? E sua la istituzione di un *Asilo infantile* nella città natale; e fu Giacomo Marconi fra i primi industriali d'Italia ad accogliere e attuare l'assicurazione mista di lire mille in favore di tutti gli operai e operaie che lavorano negli stabilimenti di Reggio Emilia e di Bozzolo.

Il neo cavaliere è pure presidente del Consiglio di amministrazione del Calzificio Reggiano, presidente della Società Commercianti ed Esercenti di Reggio Emilia: presidente del Consorzio Cooperativo fabbricanti calze militari; presidente della Federazione fabbricanti calze.

Sentite congratulazioni al cav. Giacomo Marconi per l'alta onorificenza che egli può ben dire di aver meritato.

Lire 320.000 in contanti

sono i premi della *Lotteria Italiana che si estrarrà in Roma Lunedì 30 giugno* 1919, alle ore 16 (4 pom.) nel vasto palazzo della Esposizione in Via Nazionale. *Primo Premio L. 150.000*; 2.o premio L. 30.000; 3.o premio L. 20.000; 4.o premio L. 10.000 nonchè altri premi da L. 5.000; L. 2.000; L. 1.000; L. 500; L. 200 e numero 300 premi da L. 100 e 600 da L. 50. *Ancora poche ore di vendita degli ultimissimi biglietti* rimasti e che costano ognuno, *soltanto Una Lira*.

SPETTACOLI del 26 Giugno 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica italiana U. Palmarini

GIOVEDI', 26 — Ore 17: replica:

La grande ombra

Ore 21: replica:

IL FANTOCCIO

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919

GIOVEDI', 26 — Ore 21: spettacolo in onore della signorina Bianca Priori:

I Pagliacci Cavalleria Rusticana

TEATRO QUIRINO
Primaria Compagnia comica di A. GANDUSIO

GIOVEDI' 26 — Ore 21.15: Serata in onore della signorina Tina Pina:

Il mondo della noia

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Novissima » — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21: *Impressioni d'un'opera lirica*.

MORGANA — Compagnia d'operette A. Patroni — Ore 21: *S. E. Belzebù*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Rigoletto*.

VALLE — Compagnia Siciliana Musco — Ore 21.15: *La canzone di Pulcinella*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

MARINESE — Diners soupers dansants.

VIVIANI
Santa Lucia Nova

Pubblico affollatissimo ieri sera alla *Sala Umberto I* per la prima rappresentazione di *S. Lucia Nova*, che ottenne con successo grandioso. Oggi replica.

Un tentato furto in tram
ed altre prodezze

Oggi sul mezzogiorno, il tram della Società Romana linea 16 diretto a S. Giovanni è stato teatro doppiamente movimentato d'una scena con intervento di agenti municipali, ufficiali dell'esercito, liberi cittadini e borsaioli.

Il carrozzone era affollatissimo per l'ora cosicchè due giovanotti hanno pensato d'approfittare delle strettoie per alleggerire del portafogli un viaggiatore evidentemente angustiato della sua posizione in quel momento.

Senonchè questi s'accorse del tiro, e sorpreso uno dei galantuomini nell'atto che gli poneva le mani in tasca, non certo per riscaldarsi, cominciò a gridare tanto che l'agente municipale Vincenzo Casavecchia, svegliandosi da un pisolino allora allora iniziato, acchiappò il lestofante.

Poi, vedendo che il compagnone prendeva il largo l'ottimo agente affidò l'arrestato ad alcuni cittadini e prese a inseguire il fuggiasco il quale cadeva di lì a poco nelle amorose e solide braccia del signor Vittorio Perzi, tenente d'artiglieria.

Non altrettanto solidi furono gli arti superiori dei cittadini rimasti a guardia del primo gaglioffo, che, svincolatosi, riuscì a dileguare.

L'altro fu condotto invece al Commissariato di Prati e identificato per Francesco Arzilli, di 23 anni, da Roma, abitante in via Mastro Giorgio, 21, pregiudicato e ricercato dalla polizia insieme all'amante Vittoria Giorgi, perchè autore, con la complicità della donna, della rapina di L. 1000 consumata a danno di un tal Angelo Rossi pochi giorni sono in via Lucullìano.

Echi dell'ultimo sciopero tranviario

Sotto la presidenza dell'on. De Vito la Commissione per l'equo trattamento del personale del pubblico servizio dei trasporti ha deciso quanto segue in merito all'ultimo sciopero dei tramvieri della Romana:

« Premesso che in seguito all'incidente tramviario del mattino del 3 giugno 1919, il personale della Società romana tramways omnibus si astenne dal lavoro fino al giorno 7; che il Prefetto della Provincia di Roma con decreto del 4 giugno 1919 ha ordinato una verifica straordinaria di tutto il materiale rotabile della S. R. T. O.; che la Società, ritenendo arbitraria l'assenza, non ha corrisposto al personale la paga per le quattro giornate dal 3 al 7 giugno; che il personale, asserendo che l'astensione dal lavoro non fu attribuibile a sua colpa, ne ha invece reclamato il pagamento; che Società e personale hanno deferito alla Commissione il mandato di risolvere la controversia; mentre il personale stesso ha ripreso servizio; udite le rappresentanze delle parti; lette e memorie depositate; considerato che non può ammettersi nel personale la facoltà di giudicare delle condizioni del materiale, la cui vigilanza spetta all'autorità tutoria; che però il provvedimento del Prefetto, che « nell'interesse dell'incolumità pubblica ed a garanzia del personale » ha ordinato la verifica di tutto il materiale rotabile della Società rende non più arbitraria l'astensione dal servizio, sospeso per cause indipendenti dalla volontà del personale; *delibera*: che al personale della Società romana tramways omnibus siano pagate tre delle quattro giornate dal 3 al 7 giugno 1919, durante le quali si astenne dal lavoro ».

Bollo bottiglie di vini e liquori. — Avvertesi che con decreto in corso di pubblicazione la tassa di bollo sulle bottiglie di vini e liquori stabilita con D. L. 24 novembre 1918 N. 2050 è stata prorogata al 1.o novembre venturo.

Avviso d'Asta

« Nei giorni 2, 10 e 11 luglio 1919, presso il Primo Autoparco in Verona, fuori Porta San Zeno, verrà indetta un'asta pubblica, a offerte segrete, per la vendita di N. 208 autoveicoli (autovetture e autocarri) divisi in 117 lotti. Il materiale è parte di fabbricazione italiana e parte di fabbricazione austriaca. Gli avvisi d'asta sono visibili presso le Camere di commercio di tutte le provincie d'Italia ».

Luce elettrica a Porta Furba

La Giunta Comunale ha riconosciuta la imprescindibile necessità di provvedere di illuminazione le strade della borgata di Porta Furba — che tuttora affoga nel buio ed ha proposto al Consiglio di autorizzare l'impianto di 70 lampade elettriche da collocarsi alla distanza di 40 metri l'una dall'altra.

L'impianto e l'esercizio sarà affidato all'Azienda elettrica Municipale.

Lettere parigine.

Il volo della Marsigliese

PARIGI, giugno.

Morto Rostand, una moltitudine smarrita è stata invasa da quella stessa preoccupazione che assalì parecchi italiani dopo la morte di Carducci: — « Ed ora — s'è chiesta codesta moltitudine — chi dunque salirà alla dignità di poeta nazionale? »

Certuni non possono rassegnarsi alla idea che un grande rimanga senza successore. Anche nel mondo letterario ci sono i greggi e ci sono i pastori. E poi, si sa: la gente mediocre trova che è necessario che ogni illustre scomparso sia subito sostituito con qualche vivo. Una volta mi fu narrato che quando Cavour morì, un umile torinese, per consolare un proprio concittadino addolorato per quella perdita, esclamò: — Ma non si crucci così! Cavour, era, lei dice, un brav'uomo, ebbene, il Governo ne metterà uno al suo posto altrettanto bravo! ».

Ci fu chi ripetè press'a poco la medesima cosa per Carducci. S'udì discorrere — non è vero? — di Pascoli, di D'Annunzio e non so di chi ancora. Lo stesso accade ora in Francia per Rostand.

La rivista *Lutetia* ha pubblicato le risposte pervenutele in seguito a questa domanda che André Arnyvelde ha indirizzata a vari letterati: — « Che è, secondo voi, un poeta nazionale? E chi è quegli che voi credete possa succedere a Rostand? » Naturalmente, le risposte sono state non solo numerose e varie ma contradditorie, ironiche, paradossali e assennate, secondo il temperamento di chi le ha scritte.

« Che è un poeta nazionale? — ha detto Lucien Descaves — « Victor Hugo! » Sarebbe il caso di aggiungere: « punto e basta ». Ma, ragionando in tal modo, qualche altro potrebbe replicare: « Racine! » E qualche altro ancora: « Corneille! » Alla stessa guisa che un italiano potrebbe dire, per tagliar corto ad un'inchiesta dello stesso genere: « Dante Alighieri ».

Invece Marcel Boulanger è stato meno sbrigativo. Col suo abituale gentil sorriso s'è domandato se « poeta nazionale » sia una funzione, un grado per la durata della guerra, una carica che richieda un'uniforme. Poi cambiando tono, ha detto: « Se con quelle due parole si vuole intendere un poeta degno della Francia, io ne conosco uno: Henri de Régnier ».

Molto saggiamente Eugène Marsan ha osservato che « un poeta nazionale, se è grande poeta, è universale ». E Eugène Montfort ha pure giustamente notato che « mille circostanze concorrono per elevare un poeta alla dignità di poeta nazionale ». Ed ha soggiunto: « La Francia ha avuti parecchi poeti nazionali d'ineguale valore: Lamartine, Béranger, Hugo, Coppée, Rostand ».

Ma sentite ciò che ha scritto Henry Bataille. Di tutte le risposte pubblicate da *Lutetia* questa è, a mio parere, la più acuta: « Poeta nazionale non significa grande poeta e nemmeno semplicemente poeta. Guardate: Béranger fu un poeta nazionale; non lo sono stati invece Verlaine e Baudelaire! » Si direbbe che Henry Bataille abbia pensato un po' a sè stesso, nel dare tale risposta. Infatti è mai venuto in mente a nessun francese che l'autore di tante opere di poesia, ma sopratutto di quella *Divine tragédie* che avrebbe voluto essere il poema della tremenda guerra cui abbiamo assistito, possa essere considerato il « poeta nazionale »?

* * *

L'Arnyvelde, chiedendo ai letterati francesi chi, insomma, essi credano degno di essere considerato successore di Rostand, ritenne che a questi non volessero negare quella qualità di « poeta nazionale » intorno alla quale, come avete veduto, le definizioni sono riuscite tanto generiche, differenti e imprecise. Invece tale qualità, a Rostand, parecchi l'hanno appunto disconosciuta. Forse perchè egli non fu poeta mediocre (vedete la considerazione di Bataille)? o perchè non fu grande poeta (vedete quella di Marsan)? Non saprei fare un apprezzamento esatto. Ciò che so, è che in certe sfere della letteratura francese non si vuole ammettere che la poesia di Rostand sia vera poesia. Per alcuni è poesia vera quella di Paul Claudel, per altri quella di Henry de Régnier, per altri ancora quella della contessa di Noailles; ancora per altri quella di Paul Fort o quella di Paul Géraldy. Ma quella di Rostand, no assolutamente.

In verità, c'è da domandarsi se codesta gente che nega all'autore dei *Romanesques*, della *Princesse Lointaine*, della *Samaritaine*, di *Cyrano de Bergerac*, dell'*Aiglon*, di *Chantecler* d'essere poeta, abbia lette codeste opere. Averle udite recitare non basta; bisogna aver spaziato con lo sguardo e con la mente nelle loro pagine per averne sentite le larghe, profonde, appassionate, vibrazioni. Ma chi legge il teatro di Rostand? E poi, non si può sconvenire, il teatro di Rostand svela molte furberie d'autore il quale sa sfruttare, come tutti gli autori francesi sanno, la scena. E una tale circostanza serve a molti di pretesto per far passare Rostand come un verseggiatore volgare.

La sua opera tutta fatta di poesia è al di fuori del ciclo teatrale. E' un'opera postuma: *Le vol de la Marseillaise*. L'editore assicura che non è l'opera che l'autore aveva sognato. Nel pensiero di Rostand, sotto le forme variate della lirica, essa doveva sostituire un solo poema che s'apriva quando la Marsigliese prende il volo a Strasburgo e si chiudeva quando essa ritorna a posarvisi dopo avere liberati i popoli. Ma l'ultimo capitolo non potè esser scritto: Rostand morì. Comunque, anche incompiuto, il poema, costituito da componimenti inspirati agli avvenimenti svoltisi fra il 1914 e il 1918, ha linee nobilissime ed è quello che offre della grande guerra qualche vasta visione.

Poichè è inutile ripetere ciò che ormai tutti sanno: della guerra appena terminata, nessun artista ha ancora saputo fare un sobrio, vivace, commovente, incancellabile profilo. I romanzieri che ci si son provati hanno scritto cose meschine o false, oppure hanno presentato un solo lato dell'immenso dramma. *Le Feu* di Barbusse — per non citare che l'esempio più tipico — è la guerra vista unicamente dalle trincee. I pittori hanno disegnato rovine e campi di battaglia, composto episodi d'eroismo e d'orrore: ma non hanno mostrato così che minuscoli frammenti d'uno scenario sconfinato, e schizzato impressioni d'uno spettacolo tremendo ch'è durato ben quattro anni e mezzo. Come riprodurre su una tela, come descrivere in un volume l'Europa per tanto tempo in fiamme? Quanto ai poeti, citatene voi uno, uno soltanto, che abbia avuta la forza o la presunzione o l'audacia d'intraprendere una fatica simile a quella di chi esordì scrivendo *arma virumque cano*!

Orbene: il poema postumo di Rostand è l'opera più ardente, più forte e più organica apparsa fino ad oggi intorno alla gigantesca tragedia. Ha essa pure, come il poema di Henry Bataille, il difetto d'essere stata composta via via che la guerra s'è svolta; ma è meno soggettiva della *Divine tragédie*; è più epica; ed è tutt'uno sventolar di bandiere ed uno scintillar di armi, tutt'un infuriare d'invettive scagliate al nemico ed un esaltare l'eroismo del soldato francese.

* * *

La lettura d'un libro di versi lascia talvolta lo spirito in tumulto. Allora si ha bisogno di ripensare a ciò che ha contribuito a tale sollevamento interiore. Una strofa ripetuta, un verso evocato procurano una nuova emozione, un piacere nuovo. E si vorrebbe che altri condividessero il nostro entusiasmo. Sopportate che io asseconda codesto sentimento altruista.

Rostand aveva dunque sognato di comporre il poema della guerra con le liriche che la guerra faceva scaturire dalla sua immaginazione. Ognuna di queste può perciò considerarsi un bassorilievo, un motivo decorativo o un gruppo di figure ch'egli aveva destinato al monumento rimasto incompiuto.

Ecco un delizioso frammento: *L'alveare bruciato*. Quando i tedeschi invasero la Francia, giunti in un villaggio ove un sacerdote era apicultore, distrussero col fuoco tutte le sue arnie. Perchè? che male avrebbe potuto far loro quell'alveare? « *Parce que son travail faisait le bruit d'un poème* — risponde il poeta — *Et que son oeuvre avait la forme des rayons* ». Ma i tedeschi non avevano fatto un ragionamento così sottile. « *C'est la guerre!* » avevano detto, nel far ardere l'alveare. Una tale prova di cinismo indigna Rostand, il quale come Virgilio, come La Fontaine, come Maeterlinck, sente per l'ape un'ammirazione che lo induce all'esaltazione: « *L'abeille* — dice — *c'est l'ésprit dans la lumière, c'est — Une goutte de miel qui monte entre deux ailes!* » E soggiunge: « *L'abeille, qui jamais n'a pesé sur la rose, — Et qui n'entasse pas lourdement, mais composé, — Fine et bonne, et qui croit qu'un être sous le ciel — N'a droit à l'aiguillon que pour défendre son miel* », quest'insetto operoso e inaggressivo non poteva essere rispettato da chi non possedeva alcuna delicatezza di sentimento. Ma le api di quell'alveare distrutto ebbero un giorno — secondo il poeta — la loro rivincita. Udite come. Nei primi giorni del tragico cozzo tra francesi e tedeschi uno squadrone di corazzieri francesi attraversava la terra di Fiandra tutta in fiore; e quei soldati « *sur leurs chevaux couverts de roses — tous ils chantaient, entre leur dents, à bouches closes — la Marseillaise. Ils la bourdonnaient seulement; — Et c'était magnifique* ». Orbene, « *ce bourdonnement — de colère latine au — dessus des corolles, — c'était l'ame grondant sans geste et sans paroles — c'était la conscience, et c'était la raison* ». Non è bella codesta marcia dei corazzieri francesi che, cantando la *Marsigliese* a bocca chiusa, facendo così un sussurro d'api che volano, in un angolo, sui fiori senza arrestarsi, vanno a vendicare l'alveare distrutto?

Un altro frammento, vigorosissimo. Il 14 settembre 1914 il brigadiere dei dragoni Gaston Bonnet fu citato all'ordine del giorno così: « Egli è morto a cavallo, mentre questo andava al galoppo ». E Rostand immagina un sergente di fanteria che, in mezzo ai suoi uomini, parlava una sera di quell'episodio: « *Mort à cheval, au galop!* » egli andava ripetendo con un sempre crescente entusiasmo. « *Mort c'est bien* » *disait le vieux; — A cheval, c'est déjà mieux; — Au galop, c'est merveilleux* ». E il sergente s'esaltava, s'esaltava. Ad un tratto, un fantasma gli apparve « *Transparent comme de l'eau — c'est lui, dans un grand halo: — Mort à cheval, au galop!* — « *Ah, c'est toi* » *dit le sergent — 'Brigadier, mort en chargeant?* — *Que veux-tu, Casque d'Argent?* — *Casque Bleu, ne te plains pas* — risponde il fantasma — *C'est un aussi beau trepas — De mourir à pied, au pas!* »

Il poema di Rostand è rimasto incompiuto. Ma le parti che Rostand potè comporre sono tutte di buona materia poetica, tutte e quasi tutte degne di figurare in una grande creazione. Un'episodio che descrive l'eroismo d'un soldatino il quale, sotto un tiro di sbarramento, riesce a portare un ordine al generale Mangin, e, appena consegnato il foglio cade svenuto ai piedi del generale, è tra le cose più forti che siano state scritte durante la guerra.

Basterebbe quel componimento per proclamare senz'altro Rostand poeta nazionale — si voglia poi intendere con ciò un grande poeta, o semplicemente, un poeta.

C. G. Sarti.

Come gli austriaci si batterono a Vittorio Veneto

L'accanimento dei croati nelle successive resistenze

L'*Agenzia Stefani* comunica una interessante e significativa documentazione della battaglia di Vittorio Veneto, quale risulta dai bollettini ufficiali italiani e da quelli austriaci che vanno dal 24 ottobre al 5 novembre 1918, dalle azioni iniziali nella regione del Grappa, presso l'Assa, il Valbella e Monte Corno, alla occupazione di Trento, allo sbarco a Trieste, alla liberazione di Udine.

La duplice serie dei bollettini — di cui quella austriaca è come l'indiretta ben quanto indiscutibile conferma dell'importanza decisiva della vittoria militare italiana — racchiude in poche pagine la sintesi conclusiva della grande guerra combattuta e vinta dall'Italia.

Tre volte l'Impero austro-ungarico aveva lanciato tutte le sue forze contro l'Italia. Nell'estate del 1916 oltre mezzo milione di uomini fu lanciato nel Trentino con l'obbiettivo di raggiungere Verona e Padova. Nell'autunno del 1917 un milione e mezzo di austro-germanici avrebbero dovuto raggiungere la pianura lombarda, temendo che le incalzanti vittorie italiane riuscissero ad aprirsi il varco sulla strada di Trieste. Nel giugno del 1918, liberate ormai le sue truppe dalla fronte russo-rumena l'Impero si lanciava per la terza volta contro di noi, portando in campo tutto il suo esercito e tutte le sue artiglierie.

Il confronto dei bollettini

La pubblicazione mette a confronto i bollettini delle due parti del 25 ottobre. A quello del generale Diaz che rilevava l'accanita resistenza opposta dagli austriaci ai nostri progressi nella Conca d'Alano, corrisponde il comunicato austriaco che cominciava:

« L'offerta di pace delle Potenze Centrali non ha trattenuto i nostri nemici dal richiedere alla nostra ed alle loro armate nuovi sanguinosi sacrifici ».

Il Comunicato prosegue narrando gli *aspri combattimenti* del Sisemol, la lotta della *più grande violenza* sul Brenta, « cinque volte gl'italiani cozzarono invano contro le Spinoncia »; ma reggimenti ungheresi e di Schützen si copersero di gloria. Poi descrive il bombardamento aereo di Treviso. Ai due bollettini ora il Comando italiano fa seguire questa nota: « Il nemico, quando si accorse della tenacia degli attacchi italiani e della grande estensione che assumevano i combattimenti, cercò di dimostrare al mondo, con l'allusione alle profferte di pace degli Imperi Centrali, che essi erano pronti a cessare la lotta, ma che gli intransigenti erano gli alleati. E' bene notare a questo proposito che la domanda di un armistizio al presidente Wilson da parte della Germania (domanda appoggiata dall'Austria) fu inviata per consiglio dei comandi militari dei nemici che volevano quella sosta d'armi che sarebbe stata necessaria per riorganizzare gli eserciti, già scossi, prima che sopravvenisse l'inverno. Del resto le ammissioni dei bollettini austriaci dimostrano chiaramente che la combattività non era scemata nell'esercito austriaco e che il Comando Supremo aveva a sua disposizione servizi ben organizzati, ad esempio quelli aerei nel bombardamento di Treviso ».

Più significativo è il confronto dei bollettini del 26 ottobre. Quello di Diaz diceva che, sul terreno conquistato il giorno precedente, la *lotta ha fluttuato accanita*, ma alla fine la tenacia delle truppe della IV Armata ha avuto ragione dei *disperati contrattacchi nemici*, mentre il possesso delle *contese posizioni* è stato mantenuto ed ampliato. Il bollettino nemico di quel giorno così cominciava: « *Dopo gli insuccessi (?) che italiani e francesi subirono il giorno precedente, i combattimenti sui Sette Comuni non vennero ieri continuati* ». Poi parla dei Monti Asolone e Pertica che « caddero più volte in mano al nemico per essere di nuovo sempre riconquistati con contrattacco. Soltanto coi più grandi sacrifici gli italiani posero a sera di nuovo il piede sulle due cime ». Poi si elogia la condotta del 27.o reggimento LANDWEHR CROATO, per la *spontanea* cooperazione a rinsaldare il fronte dell'Asolone.

La pubblicazione fa seguire il confronto con questa nota:

« Il fluttuare della lotta, che è sempre più accanita, fa risultare anche al più profano come gli austriaci difendessero con i denti le loro munitissime posizioni.

« Altro che ritirata volontaria o dissolvimenti interni! »

I bollettini del 27 ottobre, che insistevano sui vigorosi attacchi e contrattacchi di entrambe le parti, hanno, nella relazione austriaca, frasi come questa: « Le prestazioni delle nostre truppe non sono inferiori ai grandi fatti d'armi di precedenti battaglie ». E si fa rilevare l'asprezza della lotta sul Piave. La nota della recente nostra pubblicazione osserva:

« E' ovvio rilevare come gli sforzi fatti dalle nostre truppe siano stati dei più sanguinosi.

« Il nemico comincia a cedere terreno sotto l'incalzare del valore italiano e di conseguenza nei suoi bollettini riprende a mentire ai suoi popoli come ha mentito per quattro anni ogni qualvolta una disfatta strappava una penna all'aquila morente. Giustamente però afferma che il bene o il male dei popoli austriaci dipendeva dall'esercito; esso solo con la sua esistenza sosteneva gli oppressori dei popoli, e solo la forza delle armi d'Italia liberò tutti gli oppressi dall'Austria ».

Il bollettino austriaco del 29 dice: « Infuriò su un'ampiezza di fronte di 60 km. una grande battaglia. Gli assalti del nemico fallirono nuovamente, per quanto sferrati ancora con grandi forze ». Segue l'elenco dei reggimenti che più si distinsero nel contrattacco. E i reggimenti elogiati in modo speciale sono otto, fra cui il 28.o *Landwehr croato* e il 42.o battaglione *croato*. Poi si dice: « Sul Piave è cominciato l'attacco dell'Intesa ». E dopo aver parlato dei punti in cui gl'Italiani forzarono i passaggi, il bollettino termina: « Nuovi combattimenti sono in corso sul Piave ».

La nota rileva che le truppe impiegate per infrangere la forte resistenza nemica indicano chiaramente quanto accanimento l'Austria ci mettesse nel voler mantenere quelle terre che da un anno occupava.

« Solamente il valore delle nostre truppe con un rapido sfondamento ha potuto aver ragione di forze preponderanti sconvolte dal travolgente nostro assalto.

« Voi, o triestini, già sapete che cosa significhi per l'Austria la frase che spesso adoperò per dissimulare una ritirata forzata: *Nuovi combattimenti sono in corso*.

« Il nemico calca spesso sulla parola *Intesa* invece di parlare degli Italiani. E' vero che truppe alleate combattevano al nostro fianco, ma (come segna il bollettino del 4 novembre) non erano i francesi (due divisioni), gli inglesi (due divisioni) sul Piave più di quanti fossero gli italiani in Francia, che valorosamente combatterono a Reims e allo Chemin des Dames con l'Armata Mangin ».

Al bollettino Diaz del 29 col quale s'annunziava che l'avversario è *stato costretto* ad abbandonare le posizioni sulla sinistra del Piave e a ripiegare, inseguito dai nostri, *tentando successive difese*, fa riscontro quello austriaco in cui si dice che « *grazie alla resistenza fortemente attiva della difesa* delle nostre divisioni, alle truppe dell'Intesa non *riuscì di sfondare* su nessun punto le nostre posizioni, ma a *sera si prese però la decisione di ritirare i settori più fortemente attaccati su una linea retrostante;* questo movimento fu eseguito nottetempo ».

La nota fa rilevare le contraddizioni e le menzogne di questa versione.

Il bollettino austriaco del 30 ottobre recava:

« Tra Brenta e Piave truppe fresche nemiche hanno attaccato in forze preponderanti l'Asolone ed il M. Pertica. *Le nostre truppe combattendo con eroismo senza esempio e con fedeltà di soldato* hanno reso vani tutti gli sforzi dell'avversario.

« Nella pianura veneta *inglesi ed italiani avanzarono ulteriormente. Essi riescirono, con impiego di ogni mezzo di combattimento, ad ampliare considerevolmente* a nord e a sud del Montello i loro punti d'irruzione.

« Tenendo conto della nostra decisione più volte espressa di ottenere un armistizio che ponga fine alla guerra dei popoli e ci dia la pace, le nostre truppe combattenti sul suolo italiano sgombreranno il territorio occupato ».

E la nota commenta:

« Ecco il bollettino della sfrontatezza! Nella prima parte l'Austria sente il bisogno di comunicare al mondo che le sue truppe resistono e contendono l'avanzata dell'esercito italiano combattendo con eroismi senza esempio ecc., ecc.; nella seconda invece, riuscito vano ogni tentativo di arginare lo sfondamento nostro, cerca di dare ad intendere che lo sgombro del sacro suolo della Patria italiana avviene solamente per il suo grande *amor di Pace!* »

La catastrofe austriaca

Nel bollettino austriaco del 31 ottobre 1918 è detto che il Comando supremo italiano aveva opposto « un'attitudine manifestamente negativa alle proposte di trattative fatte a mezzo di parlamentari.

Sta di fatto che il 29 ottobre dalle trincee austriache di Val Lagarina un « ufficiale nemico si avanzò portatore di una lettera del generale di fanteria Weber. Il documento notificava che il Comando supremo nemico aveva nominato un Commissione per *trattare* la conclusione di un armistizio. L'ufficiale quindi recava un preannunzio superfluo e contemporaneamente si lanciava sul mondo la notizia *falsa* che l'armistizio era stato chiesto.

Si faceva assegnamento sulla notizia e sul ricatto per influire nella lotta durissima, giunta alla fase decisiva e per indebolire la stretta che metteva l'esercito austriaco nelle nostre mani.

Proprio allora la nostra ottava Armata aveva prodotto quello sfondamento in direzione di Vittorio Veneto che fu decisivo della lotta sul Piave non solo, ma di tutta la battaglia.

Il Comando Supremo Italiano rispose di essere pronto alle trattative e finalmente il 30 ottobre i delegati varcarono le linee e, ricevuti al Comando Supremo Italiano, ebbero le bozze del testo delle condizioni per l'armistizio inviate per telefono dal Supremo Consiglio interalleato di Versailles. Subito ufficiali austriaci la portarono al loro Comando ripassando le linee. Il 2 novembre arrivò il testo preciso delle condizioni d'armistizio da Versailles. Tutta la notte dal 2 al 3 novembre i delegati tennero seduta; il giorno 3 rientrarono quei delegati austriaci che si erano recati al Comando Supremo nemico a far note le nostre condizioni. Ma con la *solita slealtà austriaca passando attraverso alle nostre truppe* avevano comunicato che l'armistizio era conchiuso. Il generale Badoglio, insigne figura di soldato e capo della delegazione italiana, sollevò incidente per questa infrazione ad ogni lealtà.

Finalmente l'armistizio fu accettato con dichiarazione solenne da parte del generale Weber. Ma anche dopo la dichiarazione solenne del generale a.-u. un ufficiale austriaco cercò cavilli per affermare nullo l'armistizio. Con energico scatto il generale Badoglio spontaneamente ordinò che si annullasse allora l'ordine della sospensione delle operazioni, finchè gli austriaci, visto inutile ogni inganno e falsità di fronte alla chiara fermezza italiana, desistettero e l'armistizio fu firmato. Da parecchie ore Trento e Trieste erano già italiane ».

Ma il Comando austriaco ha voluto persistere nella menzogne fino all'ultimo. Nel bollettino del 1. novembre diceva: «Nel Veneto il movimento di sgombero viene continuato». Chiamava «sgombero» la fuga più disordinata che un esercito abbia dovuto prendere sotto l'incalzare del nemico. I nostri fanti dovettero seguire l'esercito in rotta con le baionette alle reni, e ne è la miglior prova il numero stragrande di prigionieri e di cannoni catturati.

Il congresso postelegrafonico

La discussione sull'unità sindacale

TORINO, 26. — Nella giornata di ieri sono continuati i lavori del Congresso postelegrafonico. Cianci, delegato di Roma, ha riferito sul tema *Struttura ed unità sindacale* esprimendo come l'organizzazione sia desiderosa di trovare una forma di struttura che meglio dell'attuale, sviluppi l'unità sindacale. Egli caldeggia una federazione di sindacati di categorie perchè rappresenta una forma più agile e più snella e consente maggiore libertà di movimento ai vari gruppi che ad essa appartengono. Constata che già ora vivono e prosperano varie oltre organizzazioni di postelegrafonici: cita pertanto il sindacato di 2.a categoria, quello di 3.a, il Fascio telegrafico e l'Unione guardafili. Ritiene che colla nuova struttura gli organizzati salirebbero da 17 mila a 35 mila soci sui 40 mila appartenenti alla classe. Propone l'elevamento della quota mensile da 50 cent. a 2 lire e conclude augurando che ogni pregiudizio scompaia cosicchè la unità sindacale sia presto un fatto compiuto.

Pulli, del Comitato Centrale, è stato controrelatore sul tema venendo a deduzioni precisamente opposte a quelle del Cianci sostenendo come le divisioni e le suddivisioni delle masse siano di pregiudizio all'azione federale. Su questo tema hanno parlato molti oratori in senso sfavorevole e spiccatamente contrario.

Ottolenghi ha caldeggiato l'unione sindacale affermando che la deliberata adesione alla Federazione del Lavoro stringe sempre più i vincoli fra i proletari i quali così avvinti giungeranno alla loro completa emancipazione politica. Bianchi ha portato il saluto della Federazione del Lavoro constatando come in fondo sia emerso che tutte le tendenze sono contro ogni dispersione di forze. Ha raccomandato che la deliberazione del Congresso sia tale da non suscitare nel pubblico e nel proletariato organizzato impressioni di discontinuità e di inorganicità. La superba affermazione di classe — egli ha concluso — consistente nell'adesione alla Federazione del Lavoro non deve essere guastata.

A questo punto la discussione è stata sospesa.

Un comizio di anarchici a Milano

MILANO, 26. — Sull'attuale momento politico mancava ancora la parola degli anarchici. L'hanno voluta dire ieri sera e naturalmente essa è quella che si aspettava: Rivoluzione! Molti oratori hanno parlato nel comizio tenutosi a Porta Romana, che è riuscito assai vivace. Tutti non hanno saputo vedere altra via d'uscita, nella situazione presente, che nella rivoluzione mondiale. Il comizio durato quasi due ore si è sciolto poi senza incidenti. L'autorità aveva prese severe misure per il mantenimento dell'ordine che non fu turbato.

Avvelenato dalla moglie!

MILANO, 25. — A San Salvatore, in quel di Bergamo, certa Teresa Locatelli avvelenava il proprio marito Giulio Manzoni, propinandogli del sublimato corrosivo in un dissetante a base di uova che il disgraziato sorbiva giorni sono prima di recarsi al lavoro. Il Manzoni moriva poco dopo. La moglie credeva di nascondere il suo delitto, ma scoperta ha confessato.

Le corse ad Auteuil

PARIGI, 26.

Hanno avuto luogo le grandi corse annuali ad Auteuil. Il tempo era pessimo. Malgrado la pioggia però il pesage era affollatissimo, molto pubblico nelle tribune e affollato il prato.

Nella grande corsa delle siepi corrono St. Tudwal (Lancaster); Louchebem (Ilead); Goldenfan (R. Sauval); Isolin (Thibault); Baeutedecour (Prior); Heliogabalud (Escott); Boulmich (Chapmann) arrestandosi; Sorgho (Dullor) caduto.

Otto partenti.

Arrivano 1 o St. Tudwal; 2. Louchebem; 3. Goldenfan.

Distanze: corta incollatura, tre — Durata 6 minuti 29".

Quote al pesage: 18; 13.50; 12.50; 16.50; al prato 9.50; 6; 6; 9.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"La canzone di Pulcinella,, di G. Sclafani e S. Savarino

La commedia di Sclafani e Savarino che ieri sera il pubblico del « Valle » ha accolto con un quasi completo consenso racconta la vicenda di Giovanni che diventato in America *John* e milionario e marito di una ricca ereditiera e padre di due americanissime figlie, una Fanny una Minnie se ne ritorna carico d'oro e di nostalgie al siculo paese nativo. L'aspettano nella sua casa i vecchi genitori invocanti da venti anni un ritorno; l'aspettano come una sua più vasta famiglia i compaesani che egli ritrova quali ha lasciato, tutti beati della loro sonnolenta e chiusa vita provinciale che se va in ritardo con l'affaticata ora del mondo sul quadrante del tempo meglio consente agli umani una placida e lunga esistenza. O almeno *John* tornato si illude di trovare nella gente della sua terra una sua più vasta famiglia e ricco di questa rosea illusione dispensa il suo cuore e fa dispensare dalla moglie e dalle figlie la sua ricchezza agli amici ritrovati dopo vent'anni, i quali ne lo ripagano invece tramando tutta una rete di pettegolezzi intorno ai nuovi ospiti del paese. D'altronde il modo di fare (solo il modo di fare, veh!) della moglie e delle figlie dell'emigrante arricchito serve magnificamente al giuoco dei pettegoli e delle pettegole. La moglie di *John* fa continue visite alla casa del sindaco; una delle ragazze va a suonare il mandolino nella bottega del barbiere, e all'altra è venuta in testa l'americanissima idea di farsi iniziare dal telegrafista del paese ai misteri dell'alfabeto di Morse. In quanto a vestire poi, come siamo d'estate, abiti corti, braccia nude, colli e spalle offerte al sole. Tutto questo senza nessuna intenzione di male: così per snob o meglio per abitudini d'oltre oceano. Aggiungete fra l'altro che appena un pianoforte compiacente si presti, la moglie e le figlie del ricchissimo *John* si abbandonano alle volubili onde del tango, e vi spiegherete come la mania del pettegolezzo dilaghi addirittura fra i vecchi compagni dell'emigrante ritornato e fra le loro donne, scandalizzate sopratutto di quella languida danza che grazie a dio sembra passata di moda ma che secondo il *bon mot* d'una americana notissima nel nostro ambiente mondano aveva il sommo pregio di consentire abbandoni e languori senza preoccuparsi conseguenze a breve scadenza.

Il « si dice... » e il chiacchiericcio maligno giungono agli orecchi di *John* il quale in una violenta ribellione all'ingratitudine della gente del suo paese giunge persino a scacciare di casa quelli che ritiene i più perfidi e colpevoli. Passata la sua crisi d'ira, egli si rivolge alla moglie e alle figlie chiedendo una maggior temperanza di modi: ma per tutta risposta dall'una e dalle altre egli ottiene un completo rifiuto d'obbedienza in nome del proprio piacimento e del comodo proprio. Non per nulla le tre femmine sono americane!

Ed ecco dunque il povero *John* rimasto nella sua casa a tormentarsi in questa domanda: « sono o non sono diventato la favola del paese? sono o non sono diventato un pulcinella? »

Che gli resta a fare? andarsene: ma il padre e la madre? I poveri vecchi che sono il suo più tenace amore, che sono stati il richiamo più vero, il più persuasivo invito al ritorno durante i venti anni di assenza? se li porterà con sè, i due poveri vecchi, abbandonando per sempre, non senza un lacerante strazio sentimentale, la terra inospite al reduce milionario.

Si chiude con questa scena tutta accorata del poetico attaccamento di *John* alla sua gente e alla sua terra la nuovissima commedia che Savarino e Sclafani hanno affidato all'arte interpretativa dell'illustre attore siciliano. Già dal racconto della trama traspare la scarsa originalità dello spunto, originalità che l'ultima commedia di Santi Savarino *Don Giovanni s'innamora* ci aveva offerto come pregio iniziale e fondamentale dei tre atti ripetuti ovunque con molto successo. In ogni modo, anche se lo spunto non sia del tutto nuovo, bisogna pur riconoscere che Sclafani e Savarino ci hanno dato un primo atto ove la dipintura d'ambiente era così fresca e viva che quell'atto faceva ottimamente sperare del resto della commedia.

Al secondo invece gli autori hanno cambiato tono: quella che prima era vivacità di colore si è trasformata in una rumorosa chiassata che doveva far ridere gli spettatori attraverso gli sgambetti di Musco e dell'Anselmi, divenuti un'esemplare coppia danzante. Vale a dire che la commedia prende a questo punto un'andatura soprattutto farsesca che non era prevedibile dopo la correttezza e l'efficacia espressiva del primo atto di questa *Canzone di Pulcinella*. La quale al terzo atto piega verso il sentimento e in una scena finale riesce a commuovere dando così a Musco il modo di offrirci uno di quei suoi passaggi dall'ilarità al pianto che formano una delle sue più grandiose ricchezze di istintiva forza espressiva.

Dei tre atti il primo ci sembra dunque il migliore; peccato che al secondo gli autori abbiano sostituito alla vivacità il rumore e che nello spunto lirico del terzo atto qualche tenerume letterario cancelli in parte la spontaneità della commozione.

L'esecuzione fu volenterosa; divertentissima la parte di Angelo Musco che nel racconto degli esotismi strabilianti al primo atto fu maestro insuperabile di comicità e da parte del Pandolfini che animò una vivacissima macchietta con molto acuta intelligenza.

Stasera la commedia si replica.

i. m. m.

" Miles Gloriosus „ a Milano

MILANO, 26. — Nell'interpretazione della Compagnia del Teatro eclettico è stata rappresentata ieri sera al teatro « Manzoni » un'interessante esumazione: il *Miles Gloriosus*, in tre parti, di Plauto. Il lavoro ha avuto un lieto successo. Si prevede che si replicherà per molte sere.

Le Olimpiadi Interalleate

La squadra italiana di " foot ball „

PARIGI, 26.

La squadra italiana di foot ball ha battuto la squadra greca con nove contro zero.

Avviso di vendita

D'ordine del *Governo Britannico* e con il nulla-osta della Delegazione Generale Italiana per le Truppe Alleate, si rende noto che si procederà alla vendita, per schede segrete, dei seguenti materiali:

ELENCO

AUTOCARRI

S. 1/L. 2180	Daimler. «Y»	3 Tonn.
S. 3/L. 2040	Daimler. «Y»	3 Tonn.
S. 3/L. 2578	Saurer.	3 Tonn.
S. 4/L. 2040	Saurer.	3 Tonn.
S. 5/L. RAF.450	Leyland.	3 Tonn.
S. 6/L. RAF.501	Leyland.	3 Tonn.
S. 7/L. 2356	Thornycroft. «J»	3 Tonn.
S. 8/L. 2467	Thornycroft. «J»	3 Tonn.
S. 9/L. 2443	Thornycroft. «J»	3 Tonn.
S.10/L. 1474	Fiat. 15 Ter.	20 Qli.
S.11/L. 1126	Fiat. 15 Ter.	20 Qli.
S.12/L. 2728	F. W. D.	3 Tonn.
S.13/L. 3077	F. W. D.	3 Tonn.

FURGONCINI

S. 35/B	RAF. 172	Crossley	«J»
S. 36/B	C. 3483	Crossley	«J»
S. 37/B	C. 202	Napier	16/22
S. 38/B	C. 3461	Napier	16/22
S. 39/B	C. 344	Ford	«T»
S. 40/B	C. 306	Ford	«T»

MOTOCICLETTE

6	Duglas	4 HP. con Side-car
6	P. & M.	4 HP. con Side-car
2	Flyno	6 HP. con Side-car

AUTOAMBULANZE

S. 14/A. 023	Talbot. «MY»	
S. 15/A. 708	Talbot. «MY»	
S. 16/A. 571	Talbot. «MT»	
S. 17/A. 008	Ford. «T»	
S. 19/A. 508	Sidley-Deasy	16/24

VETTURE

S. 20/C.	885	Ford. «T»	aperta
S. 21/C.	47	Fiat «2»	aperta
S. 22/C.	164	Fiat «2»	aperta
S. 23/C.	3460	Fiat. «70»	aperta
S. 24/C.	3468	Fiat. «70»	aperta
S. 25/C.	438	Fiat. «2»	chiusa
S. 26/C.	466	Sunbeam 15 HP.	aperta
S. 27/C.	46	Sunbeam 15 HP.	aperta
S. 28/C.	164	Wolseley. 16/20	aperta
S. 29/C.	95	Wolseley. 16/20	aperta
S. 30/C.	106	Daimler «TR»	chiusa
S. 31/C.	109	Daimler «TR»	aperta
S. 32/C.	447	Lancia	aperta
S. 33/C. LP.	8465	Lancia	chassis nudo
S. 34/C. RAF.	11	Crossley «B. X»	aperta

I suddescritti materiali si trovano presso il *Deposito Britannico in Pavia* ove saranno visibili alle persone munite di permesso di visita rilasciato *su domanda scritta*, dall'agente incaricato, la

Compagnia Italo-Brittannica

Sezione liquidazione Materiali Bellici Brittannici - Corso Genova, 9 - MILANO

La visita al materiale potrà farsi dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17, dal 25 Giugno al 3 Luglio incluso.

Le offerte dovranno essere fatte su schede fornite dalla *Compagnia Italo-Britannica*, e dirette al « *Commissario D. B. Britannico, presso la Compagnia Italo-Britannica — Sezione Liquidazione Materiali Bellici Britannici — Corso Genova 9 — Milano* », mediante lettera raccomandata che dovrà pervenire entro e non oltre il giorno 4 Luglio. Non sarà tenuto conto delle offerte che giungessero dopo tale data.

Per la richiesta delle schede e delle condizioni di vendita, rivolgersi alla predetta *COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA*.

Tortona, 23 Giugno 1919.

IL COMMISSARIO BRITANNICO
Col. G. da S. Dudley

Ultime notizie e informazioni

I telegrammi all'on. Nitti di Lansing, Clémenceau, Lloyd George

Ai telegrammi, con cui il Presidente del Consiglio, on. Nitti, annunziava di avere assunto la direzione del Governo, sono pervenute le seguenti risposte:

Con vivo gradimento ho ricevuto il Vostro messaggio di saluto ed ho letto le Vostre calde espressioni di amicizia e di augurio. Io sono felice di ricambiare la speranza che i legami di amicizia che uniscono le nostre due nazioni continueranno a rinforzarsi, e posso assicurare Vostra Eccellenza che è mio sincero desiderio di cooperare con Voi a tale scopo. Ho memorie piacevolissime della Vostra visita agli Stati Uniti e voglio inviarvi le mie personali felicitazioni per la fiducia che l'Italia ha riposto in Voi.

La prego di accettare, Eccellenza, l'assicurazione della mia più alta considerazione. — *Firmato:* Lansing.

Ringrazio Vostra Eccellenza dei sentimenti che ha voluto esprimermi nel momento in cui assume la direzione del Governo. Auguro con Lei che la nostra collaborazione sia feconda e La prego di gradire l'assicurazione dei miei sentimenti di alta considerazione. — *Firmato:* G. Clemenceau.

Molti ringraziamenti per il Vostro cordiale messaggio. Io cordialmente vi ricambio le vostre espressioni di personale amicizia e la vostra fiducia che l'Italia e la Gran Bretagna vorranno continuare a lungo la loro tradizionale amicizia e vorranno con successo cooperare a rendere sicuri quei frutti di libertà e di giustizia che esse hanno conquistati col comune trionfo sui campi di battaglia.

Io sinceramente confido che avrò la opportunità prima di partire per l'Inghilterra, dopo aver firmato la pace, di scambiare con voi delle vedute sulle importanti questioni rimaste in sospeso. — *Firmato:* Lloyde George.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti parte questa sera per Torino.

Se la riapertura della Camera non sarà prossima, farà ritorno a Roma per i lavori parlamentari.

La partenza dell'on. Tittoni

Il Ministro degli Esteri on. Tittoni e gli altri componenti della nuova Delegazione al Congresso della pace, partiranno da Roma per Parigi sabato mattina.

A Palazzo Braschi

Stamane non si è tenuto Consiglio dei ministri, contrariamente a quanto era annunziato da alcuni giornali.

Soltanto il Ministro per l'industria comm. Dante Ferraris e il Ministro dei trasporti on. De Vito si sono recati a palazzo Braschi per conferire con il presidente del Consiglio.

I sottosegretari dal Re

Oggi alle 10 1/2 S. M. il Re ha ricevuto tutti i Sottosegretari di Stato intrattenendoli affabilmente a colloquio per circa un'ora.

Il movimento dei Prefetti

Con recenti decreti sono disposti i seguenti movimenti nel personale dei Prefetti:

Aphel cav. di Gran Croce dott. Faustino, Prefetto di Roma, collocato a riposo;

Galletti comm. avv. Cesare, Prefetto di Mantova, collocato a disposizione del Ministero;

Quaranta Gran Uff. dott. Vincenzo, Prefetto di Bologna, collocato a disposizione del Ministero ed incaricato di reggere la Direzione generale della Pubblica sicurezza;

Zoccoletti Gr. Uff. dott. Riccardo, Prefetto a disposizione, cessa dall'incarico di reggere la Direzione generale della Pubblica sicurezza ed è destinato alla Prefettura di Roma;

Bladier comm. dott. Gennaro, Prefetto di Pavia, è destinato a Bologna;

Castaldi comm. dott. Domenico, Prefetto a disposizione, incaricato di reggere la Questura di Roma, cessa da quest'ultimo incarico ed è destinato a Mantova;

Berti cav. uff. dott. Roberto vice-prefetto è nominato Prefetto a Pavia.

A sostituire il comm. Castaldi presso la Questura di Roma è stato destinato il comm. Cesare Mori questore di Torino.

L'on. Celli radiato dall'Unione socialista italiana

La direzione dell'Unione socialista italiana, nella sua seduta ordinaria di ieri sera, ricordando che in seduta 20 corrente aveva deliberato che nessuno dei suoi aderenti partecipasse al nuovo Ministero, ha radiato dai ruoli l'on. Celli per avere accettato il sottosegretariato di Stato all'Istruzione.

Ha poi deliberato di rivolgere invito a tutti i deputati aderenti perchè non manchino alle prossime sedute della Camera nell'intento soprattutto di difendere la riforma elettorale da qualsiasi eventuale insidia e di affrettarne l'approvazione.

Per la proroga di affitto di case

L'on. Astengo ha presentata al Ministro Guardasigilli una interrogazione per sapere:

« Se non intenda estendere a tutti i Comuni del Regno la disposizione particolare alla Città di Roma, contenuta all'art. 2 del Decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919 N. 618, secondo la quale la facoltà concessa al locatore di opporsi alla proroga della locazione, dimostrando di avere la necessità di adibire la casa per abitazione propria, non può essere esercitata da colui che abbia comperata la casa nel corso della locazione e delle proroghe di essa; salvo che l'acquisto risulti da contratto avente data certa anteriore al 1.o aprile 1919.

Astengo. »

I buoni del tesoro

La situazione dei buoni del Tesoro al 31 maggio 1919 presenta la cifra complessiva di lire 20 miliardi, 41 milioni e 796,725, mentre al 30 aprile u. s. presentava la cifra di lire 18 miliardi, 936 milioni e 600 mila; si è verificato pertanto un aumento di lire 1 miliardo, 105 milioni e 196,725.

I medici ferroviarii

La presidenza dell'Associazione dei Medici Ferroviari, riunitasi ieri in considerazione delle nuove disposizioni, che estendono il beneficio della cura gratuita ad altre categorie di agenti, ha deliberato di far presente al Ministro la necessità di modificare le attuali condizioni del servizio sanitario delle ferrovie. Una loro Commissione per esporre tali voti, è stata ricevuta ieri dal ministro.

L'on. De Vito ha assicurato che le richieste saranno da lui esaminate nel più breve termine con benevolo interessamento.

La Provincia di Palermo all'on. Orlando

Ieri i rappresentanti della provincia e del Comune di Palermo si sono recati a casa dell'on. Orlando e gli hanno consegnata una statua, offerta dal Consiglio provinciale e dai sindaci della provincia di Palermo, per deliberazione presa nel giugno 1918, in seguito alla vittoria del Piave, come omaggio all'uomo, al cittadino, allo statista. La statua, squisita fattura dello scultore Ugo, rappresenta una esile figura di donna, in atto di proteggere dai nembi la fiamma della fede ed è accompagnata da una pergamena, miniata dal pittore Lentini, nella quale è trascritta una dedica, dettata dal poeta siciliano, Virgilio La Scala, così concepita:

«A Vittorio Emanuele Orlando — che, nei giorni supremi dell'italica liberazione — col cauto dominatore senno — e il presagio impeto della favella — nel suscitante auspicio di un trionfale prodigio, — commentò il popolo — e lo volle — impavido nella sciagura, indomito nell'attesa, fulmineo nella vittoria — a Lui — tra le innovate genti — annunciatore fulgido d'un supremo pacifico poderoso destino — la provincia di Palermo — questa sacra immagine di fede — che la protesa fiammante lampada addusse — oltre il rapace vortice dei nembi — e imperiosa ancor più in alto divampò e sostenne — offre nel bronzo — la sicula tenacia celebrando — ottobre 1917-giugno 1918.

Seguono le firme dei consiglieri provinciali e di tutti i sindaci della provincia di Palermo.

I magistrati applicati
Gli ufficiali giudiziari

Il guardasigilli on. Mortara con circolare diretta a tutti i Ministri, rilevando il perturbamento che deriva al normale svolgimento dell'Amministrazione della giustizia dalle molteplici applicazioni di magistrati presso le varie amministrazioni dello Stato avvenute durante il periodo della guerra, fa presente le urgenti necessità che reclamano il sollecito ritorno di tutti i magistrati alle loro ordinarie mansioni, e in pari tempo dichiara che non potrà consentire a qualsiasi nuova richiesta di applicazione di magistrati ad uffici delle Amministrazioni centrali.

Il nuovo Guardasigilli, on. Mortara, appena assunto l'ufficio, si è occupato dei provvedimenti riguardanti gli Ufficiali Giudiziari, già condotti a buon punto dal suo predecessore on. Facta ed ha in proposito rivolto vivissime premure al Ministro del Tesoro perchè i detti funzionari siano compresi nei miglioramenti che saranno accordati agli altri impiegati dello Stato.

Per il personale della P. S.

Uno dei primi argomenti sui quali, appena assunto l'ufficio, l'on. Nitti ha fermata la sua attenzione è quello della sistemazione dei servizi e del personale dell'amministrazione della Pubblica Sicurezza.

L'on. Presidente del Consiglio ha a tale scopo impartite le più precise disposizioni al nuovo direttore generale comm. Quaranta, perchè i provvedimenti relativi possano avere corso con la maggiore sollecitudine.

La Camere di Commercio italiane all'estero
Le conclusioni del Terzo Congresso

PARIGI, 26.

Il terzo Congresso delle Camere di commercio italiane all'estero si è chiuso, dopo aver ampiamente discusso i tre temi che erano all'ordine del giorno, primo fra tutti quello concernente le recenti disposizioni legislative sul riordinamento delle Camere di commercio italiane all'estero e sul loro finanziamento.

E' prevalso il concetto che esse debbono essere considerate non come associazioni di interessi locali, ma quali esse sono e cioè veri organi propulsori dell'economia nazionale che integrano fuori della Patria l'opera delle Camere di commercio regnicola.

Una commissione composta dei presidenti delle Camere di commercio di Parigi, Ginevra, Londra e Tunisi e dall'avv. Capitani, segretario della Camera di commercio di Parigi, si recherà a Roma per prendere accordi con l'Unione delle Camere di commercio allo scopo di stabilire con essa più fecondi rapporti.

Il direttore della sede del Banco di Roma, signor Corradi, ha offerto un ricevimento in onore dei partecipanti al Congresso.

Una scandalo militare a Napoli

NAPOLI, 25. — Ancora uno scandalo militare. A quanto pare si tratterebbe questa volta di un capitano di fanteria che, aggregato alla caserma di Pizzifalcone e assegnato al Comando della Compagnia convalescenti malarici, servendosi di false carte militari, avrebbe preso in forza nella propria compagnia — a quanto affermano — mercè compensi dalle 500 alle 1000 lire, soldati che non avrebbero avuto alcun diritto di appartenervi.

L'inchiesta è condotta dalla nostra Divisione militare; fino ad ora risulta con certezza che è stato avviato al carcere militare di S. Elmo il capitano Raffaele Torino e che il tenente di fanteria Capuano è stato provvisoriamente messo agli arresti nella caserma di Pizzofalcone.

Le corse a San Siro

MILANO, 26. — Oggi si è svolta la quarta giornata di corse a S. Siro. Tempo incerto, terreno buono.

PREMIO GALLARATE (L. 5000; M. 1800): 1.o *Ranto*, kg. 58, Razza Besnate (Caprioli); 2.o *Mengs*, kg. 56, sir Toddi; 3.o *Filippino Lippi*, kg. 59, sir Toddi. N. P. *Swiftbourg*, kg. 49. Due lunghezze e mezza; sei lunghezze. Totalizzatore L. 11, 6, 6.

PREMIO TORNO (L. 5000; m. 1000): 1.o *Brina*, kg. 54, Razza Volta (Blackburn); 2.o *Memling*, kg. 56, F. Tesio; 3.o *Brome*, kg. 54, Razza Besnate. N. P. *Pero*, kg. 56; *Illusion*, kg. 54. Sei lunghezze facili, sei lunghezze. Totalizzatore L. 21,50, 6, 5,50.

PREMIO MEINA (hand. asc. L. 5000; M. 1600): 1.o *Nirbio*, kg. 56 1/2, Razza Besnate (Caprioli); 2.o *Oppacchiasella*, kg. 52, scuderia Esperia; 3.o *Iapigio*, kg. 54 1/2, scuderia Lombarda. N. P. *Profeta*, kg. 56; *Fulgenzio*, kg. 58, *Gainsborough*, kg. 50 1/2, *Barbariccia*, kg. 45. Due lunghezze e mezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 27, 8, 9,50, 6,50.

PREMIO ISPRA (vendere L. 4000; Metri 1400) 1.o *Walkiria*, kg. 56, M. Fracassi (Corridori); 2.o *Palerme*, kg. 54, sir John; 3.o *Artenea*, kg. 52 1/2, A. Mariani. N. P. *Mimi Bluette*, kg. 58, *Acqua d'Oro*, kg. 50 1/2, *Tiberie*, kg. 55 1/2, *Santerno*, kg. 63, *Marace*, kg. 54 1/2, *Napoleone*, kg. 52 1/2, *Trebisonda*, kg. 52 1/2, *Caprino*, kg. 54, *Ele*, kg. 54 1/2, *Purley*, kg. 52 1/2, *Pesto*, kg. 50 1/2. Una lunghezza, tre lunghezze. — Totalizzatore L. 23,50, 8,50, 9,50, 46.

PREMIO BERGAMO (hand. disc. L. 8000, M. 2.500): 1.o *Coscano*, kg. 36, Razza Padana (Picchi); 2.o *Hoi*, kg. 55 1/2, razza Oldaniga; 3.o *Pavone*, kg. 56 1/2, sir Todd. N. P. *Florido*, kg. 54, *Graffiacane*, kg. 50, *Braummone*, kg. 44. Tre quarti lunghezza, corta incollatura. Totalizzatore L. 75, 30,50, 12.

Il processo Cavallini e C.

Aperta l'udienza il Presidente legge l'ordinanza con la quale il Tribunale ordina rinnovarsi la citazione dei testi cav. Macchiore Vivalbo console a Ginevra, cav. Chiovenda console a Losanna, cav. Gnesi interprete a Roma per l'udienza del 10 luglio, dichiara non utile nè necessaria la deposizione dei testi Sanbates, Leboncy, Barcellona, Della Torre, Antona-Traversi, Saluk-bey, Pogliani, Brofferio, Rostagno, Casella e Ladoux; dichiara utile e necessaria la deposizione dei testi sen. Frassati e console De Fougeres e riserva di determinare il giorno in cui quest'ultimo dovrà essere sentito a domicilio ed infine ammette i testi Nuccio avv. Pompeo, Ciccotti Francesco e di Montalto duca di Tocco.

Si prosegue l'esame dei testimoni ed è chiamato per primo il generale *Giuseppe Ettorre* il quale dice di aver conosciuto da diverso tempo il Cavallini, il Dini e la marchesa Ricci.

Il teste dice di avere avuto rapporti di cordiale amicizia e di aver sempre sentito discorsi patriottici dal Cavallini il quale cercava di tutto per dare la sua opera a beneficio del Paese, perchè conoscendo benissimo il mercato francese avrebbe potuto fornire a buone condizioni materiale bellico. Ha conosciuto anche la signora Pozzuoli in una festa dalla signora promossa in onore dei nostri ufficiali.

Il teste protesta contro le affermazioni leggere fatte in pubblica udienza dall'avv. Guerrazzi e che offendevano lui ed altri generali che si onoravano dell'amicizia della Pozzuoli e di Cavallini.

E' chiamato il generale *Angelozzi* il quale afferma che Cavallini mai ebbe a chiedergli notizie d'indole militare.

Avv. Vatre. Come conobbe Cavallini?

— In zona di guerra conobbi i coniugi Palamenghi-Crispi; e venuto a Roma fui invitato dalla signora Pozzuoli ed allora conobbi il Cavallini. Nella conversazione avuta con lui sentii sempre discorsi patriottici.

Il comm. Pio Serra fu Ministro d'Italia nel Venezuela dove conobbe il Cavallini che rappresentava alcune importanti case bancarie estere, e che aveva rapporti con personalità della repubblica che molto lo consideravano.

Alle 12 l'udienza è tolta.

Il processo della "Leonardo,,

GENOVA, 26. — Si è ripreso oggi il processo contro gli affondatori della *Leonardo*. Il comm. Gasti capo dell'ufficio investigazioni presso la Direzione Generale della P. S. è venuto a confermare l'affermazione già fatta che tutti i documenti da lui inviati al Tribunale e ricevuti dall'estero sono frutto a suo giudizio di un'indegna mistificazione. Aggiunge che a questa conclusione è venuto dopo minuziose indagini. Egli però alla presenza del pubblico non può dare particolari circa le persone e il modo con cui gli sono stati consegnati quei documenti. A porte chiuse egli invece è completamente a disposizione del tribunale e dirà tutto. La difesa, per bocca degli avvocati Borzone e Donati si oppone vibratamente a che la deposizione del comm. Gasti avvenga a porte chiuse, sostenendo che ormai è venuto il momento che la pubblica opinione sappia tutto e che se ci sono dei mistificatori essi debbano essere puniti a norma di legge. La Parte Civile e il Pubblico Ministero sostengono invece la necessità di raccogliere la deposizione del comm. Gasti a porte chiuse. Alle 15.45 il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle 16 rientra e il Presidente legge l'ordinanza con la quale si ordina che l'udienza prosegua a porte chiuse.

I convegni dell'Unione Sindacale

BOLOGNA, 26. — Hanno avuto luogo in questi giorni alla vecchia Camera del lavoro dei convegni nazionali di organizzazione.

Ieri si è svolto quello delle sezioni metallurgiche per trattare dei minimi di paga, della opposizione da farsi al regolamento interno stipulato dalla Federazione metallurgica e della organizzazione in genere.

Il vascello della morte

NAPOLI, 26. — Ieri fu ormeggiato nei bacini di carenaggio il piroscafo *Umbria* per alcune riparazioni alla prua. Mentre gli operai si ponevano all'opera constatarono che nel deposito della zavorra vi erano delle ossa umane. Immediatamente sospesero il lavoro e ne informarono l'ufficio di P. S. scalo marittimo. Il dott. Gallo insieme con alcuni agenti si recò sul posto ed infatti constatò quello che era stato denunciato. Il funzionario lasciò sul piroscafo due agenti di P. S. e richiese la presenza del locale Pretore per le constatazioni di rito. Stamane infatti il Pretore si è recato a bordo e dopo la constatazione legale ha disposto la rimozione delle ossa umane facendole trasportare al Trivio. Da indagini espletate dalla P. S. risulta quanto appresso: Tre mesi or sono il piroscafo *Umbria* trasportava truppe da Taranto a Napoli. A breve distanza della banchina urtò in una mina vagante la quale scoppiò facendo aprire una grossa falla a prua del piroscafo in prossimità della stiva N. 1. Dopo l'esplosione il comandante e gli ufficiali del piroscafo accertavano che circa 80 soldati che erano in quella stiva, erano morti, mentre il piroscafo correva pericolo di affondare. Ma i pronti e energici provvedimenti presi scongiurarono il pericolo e il piroscafo potè giungere coi propri mezzi, benchè a grande stento, nel porto di Napoli e quivi riparato, nei bacini di carenaggio.

Durante l'esplosione la forza dell'acqua che era penetrata nella carena del piroscafo cacciò fuori gli uomini colpiti travolgendoli fra le onde. E' stato quindi accertato che le ossa umane rinvenute sono gli avanzi mortali di alcune delle vittime della esplosione di Taranto.

I ricorsi degli ufficiali e la sospensione dei termini

(IV Sez. del Consiglio di Stato)

Il colonnello Follini cav. Enrico, dichiarato inidoneo agli uffici del proprio grado, veniva collocato a riposo ed anche in questa posizione escluso definitivamente dall'avanzamento. Prodotto ricorso alla Eccellentissima IV Sezione del Consiglio di Stato a mezzo dell'av. Franklin De Grossi, il Ministero della Guerra sostenne che avendo il ricorrente inoltrato il ricorso stesso oltre i 60 giorni, dovesse dichiararsi inammissibile in quanto, secondo la più recente giurisprudenza della Cassazione di Torino, la sospensione *de jure* concessa ai militari col R. D. 23 maggio 1915, n. 716, si riferiva soltanto ai termini di diritto sostantivo e non a quelli di diritto processuale. La Ecc.ma IV Sezione, rigettata questa gravissima eccezione pregiudiziale con larghissima ed esauriente motivazione, accolse nel merito il ricorso ritenendo che le procedure di inidoneità al grado erano illegali per difetto di congrua motivazione e, pertanto, annullava tanto il provvedimento di collocamento a riposo, quanto la definitiva esclusione dall'avanzamento nella posizione di congedo.

Presidente: senatore Sandrelli; estensore: consigliere Giriodi; difensore avv. Franklin De Grossi.

Borsa di Roma

26 giugno 1919

Rendita 3 50 % Cont.	85 47 ½
» pr.	85 32 ½
Consol.5 % 1918 Cont.	93 20
» pr.	93 30
Prestito Naz. 4 50 % 1915	— —
» 5 % 1916	— —

AZIONI

Banca d'Italia	1609 —
Istituto Fondiario	534 —
Banca Commerciale Italiana	1185 —
Credito Italiano	779 —
Banca Italiana di Sconto	654 —
Banco di Roma	115 —
Meridionali	639 —
Mediterranee	271 —
Rubattino	850 —
S. N. I. A.	407 —
Tramways Roma	161 —
Acqua Marcia	1910 —
Gas Roma	865 —
Condotte d'Acqua	275 —
Acciaierie Terni	3300 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	245 —
Ansaldo	246 ½
Metallurgica	165 ½
Miniere Elba	340 —
Miniere Antimonio	80 —
Miniera Montecatini	160 —
Immobiliari	292 —
Beni Stabili	293 —
Imprese Fondiarie	94 —
Fondi Rustici	240 —
Risanamento	370 —
Carburo	1175 —
Azoto	348 —
Elettrochimica	147 ½
Cementi Romani	193 —
Forni Elettrici	103 —
Zuccheri Romani	75 ½
Eridania	849 —
Molini Pantanella	150 —
Marconi	200 —
F. I. A. T.	844 —
Cotoniere Meridionali	443 —

Bollettino meteorico

26 Giugno 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	57.2	piov.	—	26.0	16.0
Torino	54.5	piov.	—	26.0	13.0
Milano	51.8	cop.	—	28.0	13.0
Genova	54.0	cop.	m. ag.	33.0	15.0
Venezia					
Firenze	53.4	piov. cop.		27.0	15.0
Ancona	55.7	sereno	leg.m.	33.0	15.0
Brindisi	59.1	cop.	calmo	29.[illegible]	17.0
Civitav.	57.7	nuvol.	burr.	28.[illegible]	17.0
Napoli	58.9	sereno	mosso	24.0	17.0
Cagliari	60.3	sereno	m.osso	28.0	12.0
Palermo	59.9	sereno	calmo	29.0	15.0

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vengriglia, gerente responsabile.